PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Venerdì 15 Marzo 1912 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11017

L'attentato contro i sovrani d'Italia.

Unanime manifestazione di devozione e di affetto ai reali, del popolo di Roma e della Rappresentanza nazionale.

L'attentato

ROMA 14 (N). Roma, dopo l'attentato parricida di stamane, è entrata in uno stato di effervescenza indescrivibile. Tutta la popolazione è nelle vie, le scuole si chiusero, le case si imbandierarono, i trams sospesero i servizi e nel pomeriggio i negozi si chiusero.

I romani si mostrano profondamente lesi nel loro amor proprio per la circostanza che l'attentatore è un romano. Nelle vie e nelle piazze gruppi di cittadini commentano il triste fatto venuto a gettare un'ombra, per fortuna passeggera, su questa radiosa primavera dell'Italia nuova. Qualcuno, che aveva assistito alle fasi dell'attentato, le narrava con parola concitata, che i reporters raccoglievano. Ciò spiega perchè le prime narrazioni pubblicate diedero del fatto particolari un po' tumultuosi ed incerti. Eccovi ora la narrazione come si può ricostruire sulle informazioni di coloro che furono testimoni del fatto.

La carrozza reale, scortata da un plotone di corazzieri al comando del maggiore Giovanni Lang, scesa da via del Quirinale, e da salita Magnanapoli, piazza Venezia e Corso Umberto I, si dirigeva al Pantheon, dove alle 8 doveva celebrarsi un ufficio divino in suffragio del re Umberto. Quando la vettura stava per imboccare via Lata, un individuo - il D'Alba - che stava dinanzi al palazzo Salviati, si avanzò verso la vettura reale col braccio teso, e sparò un colpo di rivoltella. Allo sparo i corazzieri con rapida mirabile manovra si serrarono intorno alla carrozza reale, che fu ricinta dal gruppo serrato dei cavalieri. La revolverata aveva ferito il cavallo del maggiore Lang. Ma poi l'individuo, che frattanto aveva attratto l'attenzione dei passanti, che si precipitarono su di lui, riusciva a sparare altri due colpi a tergo della vettura, uno dei quali colpì il maggiore Lang, che cadde da cavallo.

L'individuo, afferrato dai passanti, si dibatteva, gridando «Lasciatemi! sono anarchico! lasciatemi!» e, divincolato il braccio destro, sparava un quarto colpo contro una guardia che l'aveva afferrato per il petto, ma senza ferirla. L'individuo, contro il quale la folla cominciava a sfogare la sua esasperazione, fu a stento portato, da guardie e carabinieri, in questura. Il maggiore Lang, deposto in una carrozza fu portato all'Ospedale S. Giacomo. La carrozza reale proseguì per il Pantheon, dove i reali assistettero alla funzione.

La calma dei reali

Il «Giornale d'Italia» reca che il re, quando giunse al Pantheon, disse al ministro dell'istruzione, al generale Pedotti e ai presenti che lo ossequiavano: «Abbiamo ritardato perchè vi fu un attentato contro di me al Corso. Un individuo sparò tre colpi di rivoltella, ferendo il maggiore Lang. Ma non è niente...»

Non appena terminò la funzione religiosa, la regina Margherita si rivolse verso il figlio e fissandolo amorosamente gli stese le braccia e se lo strinse al petto. L'atto di affetto materno fece spuntare le lagrime a tutti i presenti.

Il ministro Credaro, interrogato dal «Giornale d'Italia» disse che il re, terminata la messa, gli volle raccontare con i maggiori particolari come si erano svolti i fatti. Il sovrano ricordava i più piccoli dettagli dell'attentato, il che prova come egli abbia saputo nel tragico momento conservarsi perfettamente tranquillo. Chiese pure informazioni sul D'Alba e si mostrò assai stupito e triste sapendo che egli è romano.

All'uscita dal Pantheon, un veterano che indossava la divisa di capitano dei granatieri, il cav. Mancini, esclamò: «Compagni hanno tentato di uccidere il re, ma il re è salvo; gridate: Viva il re!» I veterani, sollevata la mano, guardando il re, gridarono con impeto: «Viva il re nostro!»

Non appena ritornati i reali al Quirinale, il re uscì nuovamente, solo, senza scorta, in automobile scoperta, recandosi all'ospedale di S. Giacomo a visitare il maggiore Lang, il cui stato già andava visibilmente migliorando. Il re fu vivamente acclamato.

La solenne manifestazione alla Camera

ROMA 14 (N). La odierna seduta della Camera fu una solenne, dignitosa manifestazione patriottica. Sono presenti quasi tutti i deputati. Il banco dei ministri è al completo. Le tribune sono rigurgitanti. Presiede l'on. Marcora. Si apre la seduta alle 14.15. Il processo verbale è approvato.

L'annuncio dell'attentato

Si alza il presidente del Consiglio Giolitti. Si alzano pure tutti i ministri, il presidente e tutti i deputati; anche tutto il pubblico è in piedi. Il presidente del Consiglio Giolitti con voce profondamente commossa dice: Debbo con dolore dare notizia alla Camera di un grave attentato commesso stamane contro i nostri amati sovrani. Alle ore 8 mentre le LL. MM. il re e la regina si recavano al Pantheon, giunta la carrozza reale davanti al palazzo Salviati un individuo dal marciapiede di destra sparò contro i sovrani colpi di revoltella e ferì alla testa il comandante dei corazzieri, maggiore Lang. L'autore dell'attentato fu immediatamente arrestato. Egli è tale Antonio D'Alba di Cesare, nato a Roma il 14 dicembre 1891, muratore. I suoi precedenti sono questi: Il 3 agosto 1906 dal tribunale di Roma fu condannato a sei giorni di reclusione per furto con condanna condizionale; l'11 dicembre 1906 dal tribunale di Roma fu condannato a 17 giorni di reclusione per furto; il 7 giugno 1907 dal tribunale di Roma fu condannato a sei mesi di reclusione per maltrattamenti dei genitori; il 21 febbraio 1908 dal tribunale di Roma fu condannato a tre mesi e 27 giorni di reclusione per furto. Il 21 gennaio 1910 la questura di Roma lo aveva denunciato al presidente del tribunale affinchè potesse essere assoggettato alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza, ma l'autorità giudiziaria non credette di far luogo all'ammonizione ritenendo che, sebbene i precedenti penali del D'Alba non fossero perfettamente buoni, egli da vario tempo serbasse buona condotta, lasciando le cattive compagnie e facendo proponimento di emendarsi. L'autorità giudiziaria ha iniziato ora un procedimento penale e perciò io credo doveroso di astenermi da altre informazioni.

Per fortuna d'Italia la Provvidenza volle salvare la vita dei nostri amati sovrani, circondati dal profondo affetto del popolo che ne ammira le virtù pubbliche e private (grida di «Evviva il re!». - Generali ed entusiastici prolungati applausi ai quali si associano le tribune).

Il discorso dell'on. Marcora

Presidente Marcora accenna di voler parlare. (Segni di viva attenzione): Onorevoli colleghi. Stamane al primo annuncio dell'infame attentato contro la preziosa vita del nostro re amatissimo, con il cuore gonfio dalla commozione, io mi feci premura di portare a lui i sentimenti unanimi della nostra indignazione per il nefando delitto ed il nostro affetto, nonchè di quelli della nazione della quale giammai come in questo momento siamo sicuri interpreti (vivi generali, prolungati applausi). Ma ora questi stessi sentimenti prorompono qui dai nostri petti ed in testimonianza solenne ed indubbia a tutto il mondo civile dell'indissolubile legame del popolo, della nazione al principe saggio, alla gloriosa dinastia ed in particolare alla nostra graziosa regina che anche in questa circostanza fu degna e fedele compagna del suo consorte, e all'augusta madre. (Vivi, generali applausi. Grida di evviva il re, evviva la regina, evviva Savoia). Qualunque sia stato il movente dell'infame attentato (commenti) il paese prosegue imperterrito per la sua via. Vi rievoco il ricordo del popolo adunato come testè in questa piazza di Montecitorio e le parole che il re nostro pronunciava rivolgendosi per la prima volta alla nostra nazione: Il mio primo pensiero è per il mio popolo: è pensiero di amore e di gratitudine. Cresciuto all'amore della religione e della patria invoco il Cielo in testimonianza della mia promessa che da oggi in poi il mio cuore, la mia mente, la mia vita offro alla grandezza, alla prosperità della patria! (Una triplice salva di applausi accoglie questa citazione). Quella promessa l'abbiamo raccolta ed oggi con tutto il fervore la ricambiamo a lui (generali, entusiastici e prolungati applausi ai quali si associano le tribune. Ripetute grida di evviva il re).

L'omaggio dei deputati al re

L'on. Lacava dice: Sono sicuro di rendermi interprete dei sentimenti unanimi della Camera proponendo che i deputati si rechino collettivamente al Quirinale per esprimere con la loro presenza a S. M. il re i sentimenti di tutta la nazione, raccolta intorno a lui con affetto riverente e composto (vivissimi applausi).

Sonnino: Nel tumulto degli affetti che mi agitarono l'anima all'annuncio del pericolo scampato dall'amato sovrano, simbolo della redenzione e delle speranze della nazione, dall'esecrazione dell'orrendo misfatto e dallo sdegno contro chiunque abbia armato la mano di un delinquente pazzo, mi brucia e mi punge particolarmente nel più vivo del cuore un angoscioso sentimento di umiliazione, di vergogna al pensiero che un italiano abbia potuto pensare un tale esecrabile parricidio, che lo abbia potuto pensare nell'ora in cui migliaia di nostri fratelli combattono per l'onore e la grandezza della madre comune (vive approvazioni, applausi). E a noi rappresentanti della nazione incombe lo speciale dovere di riscattare tale onta, come esempio in quest'ora dolorosa della fortezza, della calma, della civile fermezza dei propositi, sempre più stringendoci fidenti e compatti intorno alla corona, dimenticando qualsiasi interno nostro dissidio (vive approvazioni, applausi), raddoppiando i nostri sforzi per rendere la patria nostra sempre più forte, sempre più civile, sempre più grande. Ricordo le prime parole dette al Parlamento da Vittorio Emanuele III, che Dio conservi per lunghi anni per il bene della patria (approvazioni vivissime, prolungati evviva al re)... nel giorno del giuramento: «Al nostro paese è necessaria la pace interna, la concordia di tutti gli uomini di buon volere. Raccogliamoci e difendiamoci con la sapienza delle leggi e con la rigorosa loro applicazione. Monarchia e Parlamento procedano solidali in questa opera salutare». Credo di aver espresso con forma disadorna ma con profonda sincerità i pensieri comuni a tutti i colleghi di questa assemblea, a qualunque parte essi appartengano e plaudo di tutto cuore alla proposta dell'on. Lacava, che per dare al sovrano una solenne e spontanea manifestazione dei sentimenti della Camera, ci rechiamo tutti al Quirinale (vivissime approvazioni, applausi vivissimi e prolungati).

Un repubblicano per l'Estrema sinistra

Pantano: L'alta figura morale di Vittorio Emanuele come uomo e come capo dello Stato ha posto il re così in alto nell'anima del popolo italiano, che un'eventuale offesa contro di lui esulava dalla sfera delle cose possibili (vivissime approvazioni). Egli era per così dire immunizzato contro qualsiasi forma di oltraggio e di violenza (vivissime approvazioni, applausi). Si farebbe torto alla civiltà italiana, se si volesse connettere l'atto di un folle con qualsiasi azione o idealità di partito (approvazioni, applausi). In nome degli amici di ogni parte dell'Estrema sinistra (vivissimo: bravo!) mi associo alle nobili parole dell'on. presidente e alla proposta dell'on. Lacava (vivissime approvazioni, vivissime generali, prolungate grida di «Viva il re!»).

Il presidente: Non credo che occorra mettere a partito la proposta dell'on. Lacava (segni vivissimi di assenso).

La proposta è approvata per acclamazione (vivissimi applausi).

Il presidente: Poichè il Governo deve recarsi al Senato, il quale intende unirsi alla solenne manifestazione, prego i colleghi di trovarsi alle 15.30 nell'atrio del palazzo di Montecitorio, donde uniti ci recheremo al Quirinale (rinnovate grida di: Viva il re, viva Savoia!).

La seduta è tolta alle 14.30.

La manifestazione del Senato

Senato. Aperta la seduta alle ore 15, l'on. Giolitti ripete le dichiarazioni fatte alla Camera, mentre tutti i senatori e ministri sono in piedi e nell'aula si hanno segni di vivissima attenzione. Terminato di parlare l'on. Giolitti, scoppiano applausi vivissimi e generali; si grida: Viva il re, viva Casa Savoia; si applaude pure vivamente dalle tribune.

Manfredi, presidente: Il presidente del Consiglio trova in noi corrispondenza di orrore per l'attentato nefando, e corrispondenza di gioia e di congratulazione perchè esso è fallito. Benediciamo, o colleghi, alla vita salvata del nostro re (bene, bravo, applausi). Esecrazione per il braccio scellerato e per chi lo avesse armato (vivissime approvazioni) contro il sacro petto dell'amato sovrano. I palpiti di oggi stringono sempre maggiormente i nostri cuori a lui e alla sua Casa gloriosa (applausi) che congiunse i suoi destini a quelli della patria italiana nella conquista della libertà, dell'unità e dell'indipendenza (applausi, grida di viva il re, viva Savoia!).

Un discorso di Tittoni

Tittoni: Con parola eloquente e commossa il presidente del Senato e il presidente del Consiglio hanno degnamente interpretato il sentimento nostro, che è quello unanime del popolo italiano; sentimento d'indignazione e di orrore per l'infame attentato al nostro re, e sentimento di soddisfazione e di gioia perchè fu salva la vita del sovrano, così preziosa per l'avvenire della patria, che nell'augusta sua persona trova la più pura e completa espressione (approvazioni). Altro a noi quindi non rimarrebbe che associarci con tutto il fervore dell'animo nostro alla manifestazione che ci han proposto, e che uscirà dai confini del Parlamento per trovare un'eco profonda nella coscienza nazionale (approvazioni). Però trovandomi oggi qui, rappresentante dell'Italia all'estero, mi sia concesso di dire che questa eco si ripercuoterà di là dei monti e dei mari, da per tutto dove gli italiani in sì gran numero hanno portato alle altre nazioni il genio della loro stirpe e il concorso inestimabile del loro lavoro (vive approvazioni). Gli italiani all'estero, che hanno sempre viva nel cuore l'imagine della patria, che ad essa dirigono costantemente il pensiero, che si allietano dei suoi trionfi e si cruciano per i suoi lutti, vivono con noi in una commovente unione di sentimento nazionale (benissimo). Essi sono orgogliosi dello spettacolo meraviglioso di concordia, di serietà, di dignità in occasione dell'impresa tripolitana dato dal popolo italiano e della maturità e della educazione politica che dimostrò di avere raggiunto (benissimo). Essi hanno avuto fremiti di sdegno per gli ingiusti, indecorosi attacchi contro l'Italia (benissimo); essi hanno avuto palpiti di tenerezza per i nostri incomparabili soldati, degni eredi del valore romano(benissimo); essi mandano oggi alla reggia un pensiero riverente e affettuoso; essi sono qui in ispirito per gridare con noi: Viva il re, viva l'Italia! (lunghi applausi, grida di viva il re, viva l'Italia):

Presidente: Io credo d'interpretare il sentimento del Senato accettando, d'accordo con l'altra Camera, di portare il nostro omaggio al re. Il re, informato di questo desiderio, dichiarò di essere disposto di ricevere con grato animo la deputazione del Parlamento.

La seduta termina alle 15.20.

Le dimostrazioni di Roma

L'eccitazione enorme della popolazione romana, che andò acuendosi durante la mattina, prese il carattere d'una impressionante manifestazione di gioia per lo scampato pericolo dei reali, e di indignazione per l'attentatore. Manifesti affissi in tutta la città convocavano il popolo per le 14 al centro della città per recarsi al Quirinale.

Prima delle 14 Piazza Colonna e Piazza Montecitorio sono gremitissime. Alla Borsa fu sospesa la seconda riunione della giornata per dare agio a tutti di partecipare alla dimostrazione. Nell'attesa che il corteo si formi, una commissione di studenti universitari si reca dal presidente della Camera a pregarlo perchè voglia portare al popolo di Roma radunato intorno al Parlamento la sua alta parola. Marcora accetta di buon grado e pochi minuti dopo si affaccia al balcone centrale di Montecitorio, accolto da un uragano di applausi. Egli dice: La Camera mi attende. Porterò ad essa la voce della concordia fra il popolo e il sovrano nei momenti di gloria e nei momenti di dolore.» Il presidente ricorda poi le parole pronunciate dal re Vittorio Emanuele III salendo al trono: «Io vi porto tutto il mio cuore. Prometto di dedicare tutto me stesso alla grandezza e alla prosperità della patria». L'eco delle parole del re, rievocate dal venerato presidente dell'assemblea nazionale, suscita nel popolo l'entusiasmo, il delirio.

Ritiratosi l'on. Marcora, il corteo comincia a formarsi. Si calcola sieno presenti oltre 60.000 persone. Il corteo si muove con alla testa un forte gruppo di bandiere. Le finestre, i terrazzi di tutti i palazzi prospicenti Piazza Colonna e Piazza Montecitorio e le vie adiacenti sono gremite. Le signore agitano i fazzoletti, unendosi così alla grande dimostrazione del popolo. Il corteo giunge alla Reggia. Non una finestra, non un balcone lungo il percorso è vuoto. Si grida, si acclama da ogni parte. Migliaia di bandiere sventolano al sole.

La piazza del Quirinale era già fin dalle ore 14 gremita da folla giunta da altre parti, sicchè soltanto la testa del corteo con le bandiere riesce ad aprirsi un varco fra la massa del popolo e giunge fin sotto i balconi del palazzo reale. Tutte le finestre e le terrazze della Consulta e dei palazzi che prospettano sulla piazza sono gremite. Lo spettacolo è impressionante. Nessuno vuol rinunciare a vedere il re, la regina, i loro bambini, e acclama. Su tutti i petti nastrini tricolori, e tutta la immensa folla grida: «Viva il re!». E alle 15.15 le imposte della loggia centrale del Quirinale si aprono. Il re, la regina e i principini si presentano al popolo. Il principe Umberto agita il berretto da marinaio, e poichè la balaustra è troppo alta, la regina fa portare uno sgabello, cosicchè il principino può affacciarsi al balcone. La regina porta in braccio la principessina Giovanna e la mostra al popolo. La principessina agita anche essa il suo berretto. E' impossibile descrivere l'esplosione di entusiasmo del popolo in quel momento. Tutti i cappelli, i fazzoletti, i tricolori si agitano. Per vari minuti si grida: «Viva il re, viva la regina! viva l'esercito! abbasso gli assassini! abbasso i nemici della patria! viva l'Italia!». I sovrani, commossi, ringraziano, inchinandosi più volte, poi si ritirano insieme ai principini. Ma una nuova entusiastica dimostrazione li richiama, ed essi si ripresentano un'altra volta, visibilmente commossi, freneticamente applauditi.

Mentre ancora durano gli applausi della folla, giunge al Quirinale il sindaco Nathan, accolto con una clamorosa ovazione dal popolo. Il sindaco arringa la popolazione, domandandole se voglia che egli si rechi al Quirinale, ad interpretare presso il re il sentimento del popolo romano. Gli risponde un grido unanime di adesione e di plauso. Allora l'on. Nathan entra nella Reggia ed è subito ricevuto dai sovrani. Poco dopo scende di nuovo in piazza del Quirinale e riferisce alla folla che egli adempì alla missione affidatagli e che il re si dimostrò molto lieto per la dimostrazione del popolo romano. Nuovi applausi chiamano i sovrani, che si affacciano per due volte; poi parte della folla si allontana, ma molta ne resta sulla piazza del Quirinale e non accenna a muoversi.

I rappresentanti della nazione al Quirinale

Alle 15.30 i 250 deputati che si trovano a Roma sono a Montecitorio e subito si formano in colonna per recarsi al Quirinale. Sono in testa il presidente della Camera ed il presidente del Consiglio, seguiti da tutti i ministri, i sottosegretari, i membri degli uffici della presidenza e poi dai deputati, scortati da una doppia fila di carabinieri. Gran folla lungo il percorso saluta la rappresentanza elettiva della nazione che si reca alla Regia, dove giunge alle 16. Tra i deputati vi sono i membri più autorevoli di tutti i gruppi della Camera, e fra gli altri gli on. Bissolati, Cabrini e Bonomi (socialisti), Pantano e Dall'Acqua (repubblicani). La rappresentanza nazionale è accolta al suo arrivo nella piazza del Quirinale da uno scoppio di applausi, che l'accompagnano finchè scompare dietro la fila dei carabinieri che a stento tengono in dietro la folla.

Anche al Senato si raccolsero tutti i senatori presenti in Roma, i quali in numerose carrozze ed automobili si recarono al Quirinale, accolti pur essi dalla folla con calorosi applausi.

I senatori, i deputati, i ministri, i sottosegretari di Stato furono ricevuti dai dignitari di Corte, che li guidarono nella sala del trono, dove giunsero subito dopo il re e la regina. Non sono stati pronunciati discorsi ufficiali da parte dei presidenti delle due Camere. Il re e la regina hanno fatto il giro attorno a tutta l'ampia sala. Il re strinse a tutti i presenti molto cordialmente la mano e la regina porgeva la sua ai singoli deputati e senatori, che la baciavano inchinandosi. Dopo si formarono numerosi circoli, nei quali i sovrani si sono intrattenuti un po' con tutti. Coloro che hanno partecipato al ricevimento sono concordi nel rilevare la serenità, la calma del re e della regina in questa triste circostanza. Essi non si sono mostrati affatto impressionati per l'attentato e l'unica preoccupazione a tutti manifestata e specialmente dalla regina è stata per le ferite riportate dal maggiore Lang. La regina si è detta lieta che le condizioni del maggiore vanno migliorando, come le risulta dalle notizie che ella assume ad ogni momento.

Ad un gruppo numeroso di deputati il re mostrò la sua grande compiacenza per il fatto che il primo telegramma di felicitazione ricevuto è stato quello dell'Imperatore d'Austria, ed ha espresso la sua meraviglia che la notizia dell'attentato abbia potuto giungere con tanta celerità a Vienna.

L'on. Feliciani voleva presentare al re l'on. Cabrini, ma il re, porgendo a questo la mano, ha detto: «Oh, noi ci conosciamo già».

Poi i sovrani si sono trattenuti a parlare lungamente in un gruppo di deputati, fra cui c'erano gli on. Cabrini e l'on. Bissolati. L'on. Cabrini ha detto: «Maestà! Ella ha dato una bella prova di coraggio». Il re sorridendo ha risposto: «Non è stata una prova di coraggio, perchè la vettura era chiusa». E all'on. Bissolati, che intervenendo, ha osservato: «Ma il coraggio si vede anche dopo, io me ne intendo», sorridendo il sovrano ha soggiunto di compiangere tutti i suoi segretari che in questa circostanza avranno per un bel pezzo da fare per rispondere a tutti i telegrammi che già gli sono pervenuti e continuano a giungere.

La regina ha parlato lungamente con gli on. Pezzolo e Pantano. Con quest'ultimo la regina si è intrattenuta sulla questione di provvedimenti per i giovinetti traviati, i quali essendo abbandonati a loro stessi diventano poi delinquenti senza essere del tutto responsabili.

Il re con tutti poi ha parlato con affetto e compiacenza della dimostrazione di tutta la cittadinanza, osservando che egli non aveva mai veduto una moltitudine così imponente di popolo, tanto che ha avuto la gradita, intima impressione che non solo fosse presente tutto il popolo di Roma, ma tutto il popolo d'Italia.

Il re ha stretto con effusione la mano all'on. Romussi, il quale gli aveva detto di aver appreso con raccapriccio l'attentato contro la persona del sovrano buono, studioso e democratico.

Quindi il ricevimento è terminato. Lasciando la sala del trono, i senatori ed i deputati hanno gridato «Evviva il re, evviva la regina». Sulla piazza del Quirinale la rappresentanza nazionale fu nuovamente accolta con grandi acclamazioni dalla grande massa di popolo.

In Vaticano

La notizia dell'attentato giunse in Vaticano molto presto stamane. Il papa volle essere informato anche dei particolari e se ne mostrò addoloratissimo. Anche il cardinale Mery del Val, avendo avuto occasione di parlare con un giornalista, gli chiese particolari sull'attentato, manifestando il suo profondo rincrescimento.

Il papa espresse anche il desiderio di essere informato sulle condizioni di salute del maggiore Lang. Più tardi ricevette in udienza il cardinale Gasparri e con lui si intrattenne a parlare del gravissimo fatto. Persona degna di fede assicurò al «Giornale d'Italia» che il Santo Padre, per mezzo di una persona accetta alle due parti, fece conoscere al re il suo dispiacere per l'attentato e la sua personale soddisfazione per lo scampato pericolo.

Il maggiore Lang operato

ROMA 14 (N). Il maggiore Lang fu operato stasera dal prof. Dalla Vedova, assistito dai dottori Cormio e Faravelli. Gli furono estratti metà del proiettile rimasto nell'occipite e tre o quattro frammenti di ossa prodotti da scheggiamenti del proiettile stesso. Dopo l'operazione le condizioni del ferito presentano un notevole miglioramento e sono sodisfacenti. La conoscenza è più chiara. Temperatura 37.4; pulsazioni 68. La commozione cerebrale non desta eccessiva preoccupazione nei medici. Destatosi dopo l'assopimento, il maggiore riconobbe la sua signora che non si è mossa dal capezzale del marito.

Il maggiore Lang è triestino

Il maggiore Giovanni Lang, che rimase ferito nell'attentato commesso contro i sovrani d'Italia, è triestino. Egli è nato a Trieste nel 1867 da Giuseppe Lang, negoziante triestino, e da Emilia Fagiuoli, livornese, e fu battezzato nella chiesa di S. Antonio vecchio, dalla quale parrocchia dipendeva la casa Opuich, in via del Lazzaretto vecchio, dove i coniugi Lang abitavano.

Giovanni Lang giovanissimo scelse la carriera delle armi, per cui fu inscritto alla Scuola militare di Modena, dalla quale uscì tenente di fanteria; dall'arma di fanteria passò all'arma dei carabinieri. Era tenente dei carabinieri a Livorno quando in quella città si inaugurò la statua del re Vittorio Emanuele II. Il re Umberto in quell'occasione vide il tenente Lang, ch'era un bel pezzo d'uomo, di imponente statura e di maschia figura:

— Quel tenente è nato fatto per entrare nel corpo dei corazzieri! - disse il re, sorridendo, agli ufficiali che lo circondavano; e rivolgendosi al tenente Lang gli chiese scherzosamente:

— Tenente, Ella deve avere un metro e novanta?

— No, Maestà: 1.88.

— Bella statura ad ogni modo, per i miei corazzieri.

Pochi mesi dopo, essendo vacante un posto di ufficiale nelle cento guardie del re, fu chiamato a coprirlo proprio il tenente Lang, il quale, però, quando ebbe la promozione a capitano, dovette ritornare nell'arma dei carabinieri. Due anni fa, quando il maggiore dei corazzieri d'Alessandro fu messo a riposo, il capitano Lang fu nominato maggiore e chiamato al comando delle cento guardie del re.

Di lui si ricorda un nobile atto di coraggio compiuto verso il 1890 durante un'irruzione del torrente Guà a Vicenza. Il Lang, in tale occasione, riuscì a salvare molte persone travolte dall'impeto della corrente, con pericolo della propria vita. Per questo fatto egli ebbe la medaglia al valor civile e l'encomio solenne dal comando generale del corpo.

Del resto il maggiore Lang non è il solo della sua famiglia che abbia scelto la carriera delle armi. Suo fratellastro è il generale d'artiglieria Guglielmo Lang, che molti triestini che furono allievi della scuola popolare dello Stato e poi della Scuola reale tedesca ricordano per averlo avuto condiscepolo. Compiuta la Scuola reale tedesca, il Guglielmo Lang frequentò l'Accademia militare di Torino, dedicandosi all'arma d'artiglieria, ed ora è comandante dell'Accademia stessa. Altro valoroso soldato la famiglia Lang conta in quel capitano Arturo Lang, figlio di un fratello dei precedenti e di una Segrè, pure di Trieste, che alla testa di una compagnia del quarto reggimento fanteria si distinse alla presa della Berca, a Bengasi, tanto da essere proposto dal generale Ameglio, per la medaglia di argento al valor militare.

La famiglia Lang, che dimora a Trieste, dove esercita una florente industria, fu ieri assediata dagli innumerevoli amici e conoscenti, che le chiedevano notizie del loro congiunto. Fino a iersera le notizie giunte alla famiglia erano, fortunatamente, favorevoli: pare cioè che la ferita riportata dal maggiore Lang sia lievissima. Il maggiore è amorosamente assistito dalla moglie, una distinta signora senese.

L'ATTENTATORE

ROMA 14 (N). Stasera tutti i giornali recano qualche particolare dell'interrogatorio subito stamane da Antonio d'Alba. La «Tribuna» dice che le prime parole pronunciate dal d'Alba sono state testualmente queste: «Ho fatto una sciocchezza! Io sono un ignorante e non dico niente». Poi soggiunse: «L'ho fatto per vendicare gli oppressi. Mi dicevano sempre: devi vendicare, devi vendicare! Sapevo che il re doveva recarsi stamane al Pantheon e ho deciso di fare quello che feci. Quando ho visto venire la carrozza reale mi son fatto avanti e ho tratto la rivoltella dalla tasca. Ebbi un momento di esitazione; poi, accortomi che un agente che mi stava poco distante m'aveva visto trarre la rivoltella ho pensato: «Tanto mi arrestano lo stesso!» - e ho sparato».

Non ha voluto dire altro, per il momento. Soltanto ripeteva: Poveri i miei genitori, poveri i miei genitori! Essendogli stato domandato chi gli aveva dato la rivoltella disse che l'aveva trovata. La rivoltella è un'arma di precisione, lunga 30 centim., a sei colpi, calibro 12, nichelata; sul manico è impressa la sigla della casa S. A. M. Il valore dell'arma è certamente non inferiore alle cento lire. Come si vede - nota la «Tribuna» - è un'arma comperata per servire a uno scopo preciso.

Il «Giornale d'Italia» dice che il d'Alba durante l'interrogatorio ha con premura impressionante fatto notare al giudice come non appartenesse a nessuna associazione e come avesse agito di sua iniziativa. - «Io sono solo, sono un anarchico individualista, un anarchico segreto!» - Aggiunse che con l'attentato intendeva vendicare un suo amico anarchico, ucciso da un agente di p. s., ma su questo fatto non volle fornire altri particolari. Domandato dove fosse nato: Sono senza patria - rispose. Disse poi che gli dispiaceva il delitto commesso soltanto per sua madre. Gli si fece osservare che a sua madre avrebbe pensato il re, colui che avrebbe dovuto essere vittima del suo attentato. Allora il d'Alba ha fatto una mossa come per dire che egli sacrificava alla sua idea anche quel lieve sentimento di tenerezza provato al pensiero della madre.

La «Tribuna» reca poi alcune notizie circa l'esito dell'esame psichiatrico compiuto dal dott. Impallomeni sull'Antonio d'Alba. Questi è un giovane alto e robusto, di forza muscolare sviluppata, con capelli castani, ricciuti, e porta il ciuffo proprio dei teppisti sopra la fronte. Così lo ha definito il dott. Impallomeni, il quale ha rilevato subito che l'arrestato non aveva che una preoccupazione morbosa: quella non già del triste misfatto compiuto, ma quella di essere stato malmenato da «quei signori».

Il D'Alba fu trasportato stasera alle carceri di Regina Coeli, accompagnato da quattro guardie.

In Italia e all'estero

ROMA 14 (N). Da tutte le parti l'Italia e dall'estero giungono telegrammi di felicitazione per lo scampato pericolo dei sovrani: dai capi di Stato, dai Governi, dalle assemblee, dai municipi, dalle associazioni, dai privati. Si può dire che in ogni città italiana si sono improvvisate dimostrazioni a cui presero parte folle numerose e commosse.

Stasera a Roma in tutti i teatri e in tutti i pubblici ritrovi si ebbero commoventi dimostrazioni al suono, replicato innumerevoli volte, dell'inno reale

Alla Camera di Vienna

VIENNA 14 (B). Alla fine della seduta della Camera, il presidente Sylvester, fra l'attenzione generale tenne il seguente discorso: «Eccelsa Camera! A quanto recano i giornali contro il re e la regina d'Italia è stato commesso un attentato, ma fortunatamente i colpi di revolver tirati loro contro non li raggiunsero ed i sovrani rimasero illesi. Sono certo della loro adesione se a nome della Camera dei deputati esprimo la più sincera soddisfazione per il fatto che l'infame attentato è fallito e il capo dello Stato alleato e la sua augusta consorte scamparono al minacciante pericolo. Con la loro adesione porterò a cognizione del Governo italiano, coi mezzi adatti, questa manifestazione».

La stampa viennese

VIENNA 14 (N). Il «Neues Wiener Tagblatt» scrive: Il re d'Italia e la sua consorte, la regina Elena, furono fatti segno ad un attentato, mentre si recavano a compiere un atto pietoso. Fortunatamente la coppia reale è rimasta incolume. La soddisfazione per il fatto che l'attentato andò fallito sarà generale e si manifesterà in forma imponente. Oggi ricorreva il natalizio del re Umberto, e suo figlio si recava al Pantheon per manifestare dinanzi al sarcofago paterno la sua fedele, affettuosa ricordanza. Egli vi si recava sorretto dal cordoglio della memoria del padre e dolorosamente commosso nell'animo dalla rimembranza del truce misfatto di Monza: il suo raccoglimento fu d'improvviso turbato... Da tutto il mondo perverranno al re Vittorio Emanuele le congratulazioni più cordiali per lo scampato pericolo, e più calorose di tutte, perchè suggerite dal sentimento di solidarietà di alleati, saranno le felicitazioni che gli giungeranno dall'Austria-Ungheria e dalla Germania. Il re Vittorio Emanuele è un amico convinto della Triplice, un sovrano cui le ferree necessità della politica hanno spinto ad affrontare la guerra tripolitana, ma che ha sempre energicamente tutelato i benefici della pace. Si ricorda la sua iniziativa per il Congresso mondiale di agricoltura, convocato a Roma per appianare gli antagonismi economici, e si sa che tutte le istituzioni che si propongono di affermare la solidarietà civile delle nazioni possono contare sulla sua simpatia e sul suo appoggio. La coppia reale, allorchè dopo l'attentato continuò la sua strada, fu acclamata freneticamente. La nazione italiana è legata ai suoi sovrani da tenaci vincoli storici e da legami di affettuosa venerazione. Il re Vittorio Emanuele gode una popolarità straordinaria. Tutti quanti lo videro e parlarono con lui sono entusiasti dell'affascinante semplicità dei suoi modi e della franchezza del suo carattere, e fra la nazione italiana e fuori della penisola degli Appennini non si dimenticherà giammai come la sua consorte durante catastrofi e durante epidemie compì con grazia regale ed indefessamente i doveri di samaritana. In questo momento mentre l'Italia deve sostenere un grave conflitto guerresco, l'intimità dei rapporti fra popolo e dinastia si manifesta in una maniera eloquentissima. E il giubilo dell'Italia per lo scampato pericolo dei suoi sovrani avrà un'eco simpatica da per tutto, ma specialmente negli Stati alleati.

La «Neue Freie Presse» scrive: Re Vittorio Emanuele ha ricevuto oggi il triste battesimo del fuoco, che purtroppo negli ultimi decenni a pochi sovrani è stato risparmiato. Questo attentato provocherà la massima esecrazione per le circostanze nelle quali avvenne. Il re si recava alla messa funebre in suffragio del suo genitore assassinato. Quale ferocia bestiale occorre per voler uccidere il figlio proprio nel momento in cui deve essere stato più vivo che mai nella sua mente il ricordo del padre! I motivi che hanno indotto il muratore d'Alba a commettere questo attentato non si possono rilevare con certezza dalle notizie avutesi finora. E' una delle caratteristiche degli attentati anarchici di essere inutili e di non essere mai determinati da azioni o qualità individuali della vittima prescelta. Re Vittorio non è un tiranno, non è un autocrate, ma è uno dei sovrani più costituzionali, il quale regna in costante accordo coi desideri della nazione; non è mai stato di ostacolo allo sviluppo delle libertà ed ai progressi sociali. Egli certamente non ha mai fatto nulla di male a nessuno. La regina Elena si astiene da ogni ingerenza nella politica e vive interamente dedita ai doveri di moglie e di madre. O che forse l'assassinio del re doveva migliorare l'andamento delle cose del mondo, fare sparire la povertà, mutare le attuali condizioni sociali o realizzare il torvo sogno degli anarchici? Sarebbe ozioso ricercare in questo caso moventi di carattere ideale, visto che il d'Alba prima di incominciare la carriera di regicida ha già scontato tre condanne per furto. Il giornale accennando alle acclamazioni che nelle vie di Roma salutarono i reali dice che tutto il mondo ed in particolare l'Austria-Ungheria si associano al sentimento della nazione italiana, e dice di essere certo d'interpretare l'opinione pubblica di tutto l'impero inviando alla nazione italiana le felicitazioni più cordiali per la salvezza della coppia reale. L'attentato fu commesso in un momento in cui sull'Italia pesano le cure d'una grande impresa in Africa, e proprio nell'ora attuale questo tentato assassinio sarà risentito come un oltraggio a tutta la nazione. Questo assassino è completamente estraneo all'universale sentimento nazionale.

Se il suo atto fu suggerito da qualche chiaro movente politico, esso poteva essere quello di provocare confusione proprio nel momento attuale, e di compromettere l'Italia di fronte all'estero, giacchè perfino l'idea di rendere il re responsabile della guerra e del sangue sparso in terra africana sarebbe affatto assurda. Questa guerra è un'impresa nazionale, iniziata in perfetto accordo fra tutte le parti della nazione, fra tutte le classi, fra tutti i ceti e quasi si potrebbe anche dire, fra tutti i partiti del paese. Re Vittorio non fu certo colui che diede l'impulso alla guerra. Quindi per quanto si indaghi, non si riesce a trovare un movente plausibile per questo attentato.

L'«Extrablatt» dice che lo spavento destato dall'attentato cederà il posto alla gioia per la salvezza dei reali. I sovrani sono illesi: la fortuna che per l'Italia fiorisce in Africa le è rimasta fedele anche a Roma.

Al „Reichstag" germanico

BERLINO 14 (N). Eccovi maggiori particolari sulla manifestazione del Reichstag per l'attentato contro i reali d'Italia (vedi «Piccolo della sera» di ieri):

Appena dichiarata aperta la seduta, il presidente dott. Kaempf pronuncia le seguenti parole: «Signori, S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele, l'alto alleato di S. M. l'imperatore e del popolo germanico, e S. M. la regina Elena sono scampati ad un grave pericolo.

Tutti i deputati si alzano in piedi; rimane seduto soltanto qualche socialista. Il presidente continua:

«Alcuni colpi d'arma da fuoco tirati contro le L.L. M.M. sbagliarono la meta. Signori, io sono convinto di interpretare il sentimento generale, esprimendo la gioia e la soddisfazione del Reichstag per il fatto che S. M. il re e S. M. la regina rimasero illesi (vivissimi applausi). A nome della Camera - conclude il presidente - esprimerò cordialmente questi sentimenti in un dispaccio al presidente della Camera italiana dei deputati (vivissime approvazioni).

Il Reichstag passa poi all'ordine del giorno.

Felicitazioni ai reali

VIENNA 14 (B). Il ministro degli esteri conte Berchtold ha espresso telegraficamente le sue felicitazioni al ministro italiano degli esteri, marchese Di San Guliano. L'ambasciatore al Quirinale, de Merey, è stato incaricato di presentare al Governo italiano le felicitazioni del Governo comune, del Governo austriaco e di quello ungherese.

BUDAPEST 14 (B). Il presidente dei ministri conte Khuen-Hedervary ha fatto esprimere per mezzo del ministero degli esteri le felicitazioni del Governo ungherese per lo scampato attentato contro i reali d'Italia al ministro degli esteri Di San Giuliano, col seguente telegramma:

«Commosso e indignato per la notizia dell'infame attentato contro S. M. il re d'Italia prego V. E. a nome mio e del Governo ungherese di farsi interprete dei sentimenti della più sincera partecipazione e delle più cordiali congratulazioni per il pericolo felicemente scampato».

VIENNA 14 (B). Il presidente dei ministri conte Stürgkh rivolse al ministro degli esteri conte Berchtold la preghiera di esprimere al Governo italiano la più sincera soddisfazione per il fallimento del delittuoso attentato contro il re d'Italia, e le più calorose felicitazioni del Governo austriaco. Appena ricevuta la notizia dell'attentato il presidente dei ministri si recò pure all'ambasciata italiana per esprimere personalmente la sua partecipazione.

DRESDA 14 (N). Il re di Sassonia ha telegrafato al re Vittorio Emanuele esprimendogli la più profonda indignazione per l'infame attentato commesso contro di lui e la sua augusta consorte e la più viva gioia perchè furono felicemente salvi dal grave pericolo.

Anche il Governo sassone ha inviato a Roma un cordiale telegramma di felicitazione, esprimendo pure le sue felicitazioni al consolato italiano.

LA GUERRA

La straordinaria importanza della vittoria di Bengasi

ROMA 14 (N). Secondo quanto scrive il «Corriere d'Italia» il combattimento di Bengasi si può ritenere l'epilogo della famosa avanzata di Enver bey in Cirenaica. Egli, non potendo mantenere sotto le armi gli arabi, dopo aver tentato di attaccare simultaneamente prima Derna poi Tobruk, ha preparato l'attacco contro Bengasi, riportandone la più completa sconfitta e dimostrando, alla prova dei fatti, di mancare delle qualità necessarie ad un mediocrissimo ufficiale. Egli ha infatti ritenuto di poter avere vittoria delle nostre truppe attaccando con grosse masse disorganizzate e senza unicità di comando. Unico obbiettivo di Enver bey è stato sempre l'aggiramento, che non ha mai attuato con truppe di riserva, ma con truppe impegnate, in modo da far subito conoscere lo scopo dell'azione. E poichè dai nostri si è sempre tenuta la riserva disponibile, si è verificato un attacco sul fronte e sul fianco disastroso per gli arabi.

Se a questo si aggiunge l'impiego di truppe di cavalleria, la battaglia di Bengasi è da valutarsi disastrosissima per il nemico e da ritenersi che dopo la battaglia di ieri i turco-arabi difficilmente tenteranno più di attaccare le nostre posizioni in Cirenaica, dove i nostri, in campo aperto, hanno saputo sconfiggerli e distruggerli alla baionetta.

I deputati turchi eletti... a Tripoli

COSTANTINOPOLI 14 (N). Le elezioni per la Camera sono incominciate. A Tripoli sono stati eletti a deputati gli ex-deputati Ferhad bey, Nagi bey e il caimacan di Agilat, Muktar bey.

La paura del bombardamento a Salonicco

VIENNA 14 (N). La «Zeit» reca: Nelle ore pomeridiane si diffuse la voce che le navi italiane avessero già incominciato il bombardamento di Salonicco. Questa voce fu originata da un dispaccio che un commerciante di Salonicco ha diretto al deputato Pongratz. Il dispaccio diceva: «Salonicco, ore 12.55 mer. Bombardamento Salonicco minaccia gravissimamente interessi di tutta l'industria delle falci. Grande pericolo, perchè spedizioni merci sono in viaggio per mare. Prego chiedere protezione ministero degli esteri». Dal testo di questo dispaccio risulta, dice la «Zeit», che a Salonicco pare sia enorme l'agitazione, e che si teme seriamente il bombardamento. Invece non è esatto che il bombardamento sia già incominciato.

Il dispaccio fu comunicato al presidente della Delegazione Dobernig e al presidente dei ministri Stürgkh. La faccenda sarà riferita anche al ministro degli esteri conte Berchtold.

La risposta dell'Italia alle potenze
Non si accetteranno consigli circa l'azione futura

ROMA 14 (N). Il «Corriere d'Italia» reca: Anche oggi si è svolto a palazzo Braschi un lungo colloquio tra il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri e quello della guerra. Sembra che la risposta da darsi alle Potenze mediatrici sia stata già decisa, almeno nelle linee generali, e che sarà al più presto comunicata ai rappresentanti della Russia, della Francia, dell'Inghilterra, della Germania e dell'Austria. E' inutile ripetere che nulla si sa per ora di preciso circa il contenuto della risposta italiana, ma sembra certo che dalla risposta che darà l'Italia apparirà chiaro che il nostro governo, qualora vada fallita l'attuale «démarche», sia deciso ad agire energicamente e a liberarsi da qualsiasi tentativo di... dilazione. Persona che può essere bene informata, ci ha anche assicurato che il governo italiano ha già fatto conoscere ufficiosamente ai rappresentanti delle Potenze che, nell'interesse della nazione, se il caso lo richiederà, agirà senz'altro energicamente anche se gli venisse diversamente consigliato.

Il successore di Ciarikoff

COSTANTINOPOLI 14 (N). La Russia, senza chiedere ufficialmente l'aggradimento, fa tastare il terreno presso la Porta per sapere se le tornerebbe gradita la nomina dell'inviato a Bucarest de Giers ad ambasciatore a Costantinopoli. Si dice che la Porta sia favorevole a questa nomina.

A TUNISI

PARIGI 14 (N). Si telegrafa da Tunisi che il residente generale ha preso provvedimenti energici per il mantenimento dell'ordine, che è seriamente minacciato dalle ostilità fra indigeni e italiani. Egli ha fatto arrestare i promotori del boicottaggio diretto contro i tramvieri: tre furono incarcerati e 4 espulsi; inoltre fu spiccato mandato di sfratto contro 7 italiani.

La corona di Abdul-Hamid
Due vecchi turchi che si uccidono inneggiando all'ex-sultano

COSTANTINOPOLI 14 (N). Secondo il «Tanin» il consiglio dei ministri ha deliberato di aprire la cassetta contenente la corona dell'ex-sultano Abdul-Hamid, suggellata a suo tempo dal granvisir Hilmi pascià e portata nel tesoro di Stato nel vecchio caravanserraglio, per farla stimare.

Da Salonicco si comunica che dinanzi alla villa Allatini, in cui come è noto è rinchiuso l'ex-sultano Abdul-Hamid, si svolse verso mezzogiorno un incidente emozionante. Due vecchi turchi si conficcarono quasi contemporaneamente un pugnale nel cuore e rimasero morti sul colpo. La sentinella dinanzi alla villa Allatini fu resa attenta dei due individui, allorchè essi proruppero nel grido: «Evviva il nostro sultano Abdul-Hamid!»; nello stesso istante i due turchi si suicidarono. Non fu ancora stabilita la loro identità.

I PROGETTI MILITARI alla Camera di Vienna

VIENNA 14 (N). La Camera iniziò oggi la prima lettura dei progetti militari.

I discorsi dei ministri.

Il presidente dei min. conte Stürgkh dice che la Camera austriaca non deve attendere con le mani in mano la soluzione della crisi scoppiata in Ungheria, anche per non dare credito all'opinione che la crisi ministeriale ungherese significhi una crisi dei progetti militari. Il Governo austriaco si è opposto alla mozione ungherese sulla questione del richiamo delle riserve per salvaguardare il diritto di equiparazione dell'Austria. Se si presenterà la necessità di approvare delle disposizioni di legge provvisorie, il Governo prenderà a tempo le necessarie misure e ne informerà la Camera. Per intanto non v'è alcun motivo di anticipare gli eventi. Invita la Camera di volersi occupare con la consueta serietà degli importanti disegni di legge nell'interesse della forza armata della monarchia.

Il ministro della difesa del paese Georgi rileva l'importanza della riforma militare per il necessario sviluppo dell'esercito. Le facilitazioni contemplate nella riforma superano quelle di ogni altro paese. Ripete poi i soliti aforismi che il migliore strumento di pace è un forte esercito, che l'Austria-Ungheria non vuole la guerra, ma deve essere pronta per ogni eventuale conflitto che le fosse imposto da altri e per poter assicurare e conservare la pace d'accordo con fedeli alleati. Chiude affermando che anche dal punto di vista finanziario nulla si può obiettare contro i progetti e raccomandando anche il nuovo regolamento di procedura penale militare, inspirato a principi moderni.

La discussione.

Leutner, ex-ufficiale dell'esercito, tiene un discorso di oltre due ore criticando i progetti militari e il conflitto fra l'Austria e l'Ungheria per la riforma militare. Osserva che i supremi Dei del Governo in Austria sono malcontenti degli attuali progetti militari, perchè li considerano inferiori alle loro pretese. Il ministro della guerra Schönaich è rimasto vittima di questi Dei. La riforma militare di cui egli stesso fu l'ideatore lo ha ucciso: è strano il fatto che alle spoglie mortali dell'ex-ministro Schönaich sia stato rifiutato l'onore d'essere traslate e conservate nel cimitero della Camera dei Signori (ilarità).

Il conflitto dei supremi fattori militari col conte Khuen è stato provocato dalla ossessione dominante nelle altissime sfere contro la ferma biennale. Si parla sempre di diritti della Corona, ma chi è il giudice più competente per giudicare dei diritti della Corona? anche il più fervente patriotta non potrà negare che questo giudice è colui stesso che porta la corona. Ebbene, è più che provato che l'Imperatore aveva già dato il suo assenso al famigerato ordine del giorno combinato da Khuen coll'opposizione ungherese. Ma le influenze dell'arciduca ereditario fecero mutar parere all'Imperatore, che ritirò l'assenso dato all'ordine del giorno. La lotta per i diritti della Corona è in realtà una lotta contro il portatore della corona. Si tratta in certo qual modo d'una rivolta «leale» contro il sovrano male informato.

L'oratore parla poi del militarismo nei diversi Stati. In Germania per indurre i soldati a servire più a lungo si assegnano loro paghe migliori: così la Germania ha ottenuto che 80.000 uomini servano in più della ferma stabilita dalla legge. La Francia ha tentato d'imitare l'esempio, ma non vi è riuscita. In quanto all'Italia l'oratore esclama: Quale differenza fra l'Italia pretesamente animata da intenzioni tanto aggressive, e l'Austria-Ungheria pretesamente così pacifica! L'Italia fiammeggiante di sciovinismo ha preferito organizzare il proprio esercito alquanto più debolmente, piuttostochè imporre al popolo aggravi che non sopporterebbe giammai. In Italia la ferma biennale è stata introdotta senza preparativi e cautele. In Italia si è giunti al punto di congedare semplicemente i soldati quando si è introdotta la legge sulla ferma biennale; e si noti che in Italia veramente non esiste nemmeno la completa ferma biennale. Per citare degli esempi nei quali si è mantenuta la ferma triennale per la cavalleria e l'artiglieria montata non possiamo richiamarci che alla Germania e al Giappone. In Francia si è attuata generalmente e rigorosamente la ferma biennale: la Francia in ciò ha voluto mostrare il suo rispetto per la democrazia. In Austria invece si accompagna l'introduzione della ferma biennale con una quantità di clausole restrittive che la rendono quasi illusoria.

La discussione è quindi rinviata e il presidente Sylvester comunica l'attentato al re d'Italia.

Prossima seduta domani.

La Facoltà italiana e l'atteggiamento dei tedeschi

VIENNA 14 (N). La «Zeit» reca: Il ministro dell'istruzione Hussarek conferì oggi coi membri della direzione dell'Unione nazionale tedesca dott. Gross, Dann e Steinwender sulla possibilità di far funzionare la commissione al bilancio, paralizzata dall'ostruzione contro la Facoltà italiana. I tre fiduciari tedeschi si richiamarono alle deliberazioni prese l'anno scorso dall'Unione. Il ministro espresse il desiderio che la discussione generale del progetto universitario venga abbreviata. All'uopo i molti oratori prenotati dovrebbero rinunziare alla parola. Il ministro pregò i deputati suddetti d'influire sui loro colleghi dell'Unione. I rappresentanti dei tedeschi presero atto delle comunicazioni del ministro riservandosi di riferirle all'Unione nazionale tedesca.

Per una riforma amministrativa in Bosnia

VIENNA 14 (N). La «Neue Freie Presse» reca che oggi vi fu una conferenza tra il ministro degli esteri conte Berchtold, il ministro delle finanze comuni cav. Bilinski, il ministro della guerra de Auffenberg ed il capo provinciale della Bosnia Potiorek. L'argomento della discussione fu l'attuazione di riforme amministrative nella Bosnia e nell'Erzegovina. Sembra che in questa conferenza si sia giunti ad un accordo sui criteri fondamentali di tali riforme.

Il generale Schemua a Berlino

BERLINO 14 (B). L'imperatore Guglielmo ricevette a un quarto dopo mezzogiorno il capo dello stato maggiore generale a.-u., tenente maresciallo Schemua. All'1 l'imperatore offerse una colazione. L'imperatore prese posto fra il tenente maresciallo Schemua e il colonnello generale Kessel. Erano pure presenti il capo dello stato maggiore generale Moltke, il ministro della guerra Heringen, il comandante del corpo della guardia Löwenfeld, il capo del gabinetto militare Lyncker, l'addetto militare a.-u. Bienerth, ecc.

Il yacht imperiale germanico a Venezia

VENEZIA 14 (N). Stamane per il porto di Lido entrava nel bacino di San Marco, pilotato dal cav. de Lorenzi, il yacht imperiale «Hohenzollern», ormeggiandosi di fronte al monumento a Vittorio Emanuele. L'«Hohenzollern» resterà qui in attesa dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo, che giungerà il 24 corr.

Gli scioperi degli scolari in Croazia
Il Governo fa chiudere gli istituti

ZAGABRIA 14 (N). In seguito agli scioperi degli scolari il Governo ha deciso di far sospendere fin dopo Pasqua l'istruzione negli istituti in cui avvennero gli sicoperi.

Lo sciopero dei minatori.

IN INGHILTERRA

LONDRA 14 (B). Oggi i giornali giudicano meno ottimisticamente le prospettive per una prossima soluzione dello sciopero.

Le perdite di entrate lorde da parte delle Società ferroviarie in seguito alla limitazione del servizio dal principio del movimento sono calcolate a un milione di lire sterline.

IN GERMANIA
Le dichiarazioni del Governo

BERLINO 14 (N). Il segretario di Stato Delbrück rispose oggi al Reichstag alle interpellanze sullo sciopero dei minatori e dichiarò ch'esso è stato imposto dalle organizzazioni. Fra vivi rumori da parte dei socialisti il ministro continuò dicendo che le amministrazioni delle miniere non interruppero le trattative malgrado lo scoppio dello sciopero, ma le sospenderanno certamente se il movimento continua. Soggiunse che finora il governo non volle far uscire la truppa, ma lo farà senz'altro se la polizia non sarà sufficiente per il mantenimento dell'ordine.

Si comunica da Essen che la maggior parte delle amministrazioni delle miniere ha deciso di accordare ai minatori che lavorano un aumento del 10% di mercede ancora durante lo sciopero.

Da Amburgo si comunica che in quel porto il servizio di traghetto è ridotto alla metà, in seguito al licenziamento di operai per mancanza di carbone.

Da Saarbrücken si comunica che il numero degli scioperanti nel bacino lorenese va aumentando. Da Dresda giunge la notizia che anche il movimento tra i minatori della Sassonia va facendosi sempre più acuto. Parecchi proprietari di miniere hanno già respinto le domande presentate dagli operai. I tentativi per un accordo pacifico continuano, però lo scoppio dello sciopero sarà inevitabile.

ESSEN 14 (N). Dell'odierno turno combinato antimeridiano e meridiano dovevano scendere nei pozzi 325.338 minatori; invece non sono discesi che 137.131: quindi scioperano il 57.86%.

IN AMERICA
Le domande dei minatori respinte

NUOVA YORK 14 (N). Il Comitato dei dieci proprietari di miniere di antracite ha respinto tutte le domande degli operai con un'esauriente motivazione. Lo sciopero scoppierà ora probabilmente al 1. aprile.

Gravi difficoltà nel taglio dell'istmo di Panama
Si teme di aver trovato un vulcano

NUOVA YORK 14 (N). Sono giunte qui notizie molto inquietanti sul canale di Panama, perchè nel taglio dell'istmo si teme d'aver trovato un vulcano finora inattivo e che ora cominci a dar segno d'attività, e quindi potrebbe riuscire pericoloso per l'opera colossale del taglio. Gli operai dicono d'avere osservato con spavento, specialmente nella regione in cui si sta praticando il famoso taglio di Culebra, elevarsi delle nubi di fumo azzurrino, e in certi punti il calore sotterraneo sarebbe tanto intenso che il legno ne è carbonizzato. Gli ingegneri sostengono però che il fenomeno non sia da ascriversi che a un'ossidazione di piriti. Tuttavia gli operai sono impressionatissimi e si rifiutano d'impiegare dinamite per minare la roccia, paventandone sinistri effetti sull'attività del vulcano. Un autorevole ingegnere civile ha presentato al Governo un rapporto in cui constata che nel punto in cui si sospetta la esistenza di un vulcano la carta s'infiamma in meno di tre secondi e il legno di abete si carbonizza molto presto. Si sarebbero constatate numerose bocche di crateri vulcanici coperti di zolfo.

Nello scandalo del santuario
sarebbe implicata la polizia segreta russa
L'evasione di Maczoch confermata

VIENNA 14 (N). Il «N. W. Tagblatt» ha da Varsavia che la notizia della fuga del frate Domenico Maczoch dalle carceri sembra confermarsi, tanto più che fu proibito ai giornali di occuparsi della questione. Nell'affare cioè sarebbe implicata la polizia segreta, la quale avrebbe favorito l'entrata del Maczoch nel monastero di Czentoschau, per poter far scoppiare uno scandalo e offrire così alle autorità russe il pretesto di impressionarsi dell'amministrazione del tesoro del chiostro. Un certo Okuniewski, membro della polizia segreta, ch'era a parte di tutto il complotto, lo ha rivelato, a quanto si dice per vendetta, e fu arrestato. Due giornali che pubblicarono la notizia del suo arresto furono sequestrati.

La convenzione zuccheraria

PITTROBURGO 14 (N). Il rappresentante russo partito oggi per partecipare alla conferenza zuccheraria di Bruxelles dichiarò che si è raggiunto su tutti i punti un accordo con la Germania. La convenzione zuccheraria sarà prolungata fino al 1918.

L'ordinanza sull'aumento della tassa telefonica sospesa

VIENNA 14 (N). D'ordine del ministro del commercio l'ordinanza per l'aumento della tassa telefonica entrerà in vigore appena il 1. ottobre p. v. Della sospensione furono informate telegraficamente tutte le direzioni delle poste e dei telegrafi.

Nella quarta pagina: **Una partecipazione nuziale apocrifa e un epitalamio ingiurioso.** - Nella quinta pagina: **Marina e Navigazione.** - **Croati che aggrediscono un giudice.** - L'appendice: **La fata delle brughiere.**

Echi del processo di Klagenfurt

Riceviamo la seguente:

«Pregiatissimo Sig. Direttore,

«Nella relazione data dal pregiato Suo giornale sul dibattimento discusso alla Corte di Assise di Klagenfurt e contenuta nel «Piccolo della sera» d. d. 13 corr., un brano della deposizione del signor consigliere aulico Pattay suona come segue: «Il Milost tornò da me dopo qualche tempo e mi disse che si stava per venire ad un accomodamento; trasse anzi un documento nel quale era detto che il Dudan era pronto a ritirare la querela qualora gli fosse stata data una onorificenza, gli fossero pagate le spese della causa, se lo si fosse trattato meglio nella pensione e se gli fosse dato un permesso di tre mesi».

«La relazione è perfettamente esatta; senonchè dalle parole del signor consigliere aulico Pattay potrebbe apparire quasi che il mio cliente signor consigliere sup. Nicolò Dudan fosse stato quegli che, per ritirare la querela, avesse posto quali condizioni quelle indicate dal signor consigliere aul. Pattay.

«Ora sta invece il fatto che il signor consigliere superiore Dudan mai ebbe a fare, nè direttamente nè a mio mezzo, delle proposte per recedere, sotto determinate condizioni, dalla querela e fu precisamente il signor rappresentante dei querelati che, parlando in nome dei suoi mandanti e delle persone cui stava a cuore la definizione della vertenza, aveva proposto, come ammenda onorevole, che qualora il signor consiliere sup. Dudan ritirasse la querela, gli verrebbe conferita una onorificenza, gli verrebbe computato un quinquennio nella pensione, gli sarebbe concesso un permesso di tre mesi e gli sarebbero state pagate tutte le spese della causa.

«Le sarà grato se vorrà rilevare un tanto nel pregiato Suo giornale ad onore del vero ed affinchè non abbia a sussistere il dubbio che il signor consigliere sup. Dudan abbia egli posto delle condizioni per recedere dalla querela, mentre invece sta il fatto che, come dissi, quelle condizioni furono proposte, come ammenda onorevole, dal rappresentante dei querelati.

«Colgo l'occasione per professarmi di Lei, signor Direttore, coi sensi della massima osservanza

«dev.mo obbl.mo: Avv. Wondrich.»

CRONACA LOCALE

La dignità del Consiglio

La discussione tramviaria, che, da quando i socialisti si tolsero dal capo la speciosa intenzione dell'ostruzionismo, fu tutta un bello e confortante esempio di laboriosità della rappresentanza cittadina, di discussione libera, larga e imparziale, ebbe un suo episodio finale elevatissimo nella calma fierezza onde l'on. Brocchi difese contro le postume insinuazioni e gli anticipati sospetti dell'on. Puecher la dignità del proprio partito e del Consiglio.

L'on. Puecher diede veramente a sè stesso un pessimo suggerimento nell'istante che, avendo aperta la via a partecipare nel modo più onorevole a una discussione feconda, si lasciò prendere dall'impulso del demagogo che scaglia accuse con oscure parole e minaccia frecciate quasi avesse in riserbo di che colpire ad un segno vivo. Il suo contegno nell'ultima seduta fu la conseguenza di quell'istante inconsulto: offeso dai suoi sospetti, il Consiglio gli domandava fatti e persone; e l'on. Puecher, che si era messo in obbligo di citare fatti e persone, andava miserevolmente ripescando negli annali del 1871 e nelle tombe dei morti gli argomenti che egli aveva cercato far credere di poter sprigionare per la confusione dei vivi. E con profondo stupore lo ascoltava il Consiglio: col profondo stupore sopratutto di vedere un uomo che ha la cultura dell'on. Puecher dimenticare la propria cultura e scansare il proprio intelletto a tal segno da cercare artificiosi termini d'identità fra i primi anni delle istituzioni amministrative, quando intorno a tutte le attribuzioni regnava ancora una confusa incertezza, e l'attuale periodo pienamente evoluto delle istituzioni stesse, nel quale la consapevolezza dei doveri e dei riserbi è giunta alla sua massima lucidità.

Ma ogni gioco ha un fine. E glielo dimostrò l'insorgere dell'on. Mrach dapprima e poi dell'on. Brocchi contro il suo avviluppante discorso: e fu un parlare alto e chiaro, fu una rivendicazione nobile e fiera; chè se l'on. Puecher s'era sprofondato nella storia dei passati che non gli potevan rispondere, i due oratori della maggioranza gli rispondevano con tutta la storia del presente, in nome loro e di quanti stanno con loro, opponendo al suo verboso accusare, i fatti di belle coscienza, di illibatezza, di ritegno delicato, che sono i fatti d'ogni giorno e son l'onore del nostro Consiglio. E per la nota di sincerità veramente classica che cotesta rivendicazione ebbe nel discorso dell'on. Brocchi, i cittadini che ascoltarono o lessero la seduta della patria rappresentanza ebbero l'impressione di esser tratti nell'aer puro della verità che parla onesta ed aperta e soffia via, con il suo integro e coraggioso accento, l'atmosfera miasmatica dove ad altri piace cercar l'alimento della propria popolarità ambigua.

Era ben tempo che una voce così suonasse, fatta vibrante dal fastidio e dall'indignazione, a disperdere quella nuvolaglia bassa di vilipendio coperto onde si cerca di denigrare agli occhi dei cittadini la loro rappresentanza comunale. E la voce parve ispirata dalle più elette virtù civili: dalla modestia, che non vuole pretendere all'infallibilità; ma anche dalla coscienza del buono e retto volere, che ha il diritto di chiedere il più alto rispetto della propria sincerità e della propria rettitudine. Non soltanto la dignità del partito al quale l'on. Brocchi appartiene e che può andare altero di non portar macchia sul mandato affidatogli dalla città, ma la dignità dello stesso Consiglio, la dignità dello stesso Comune, esposta a doversi difendere di continuo da un rimescolamento di insinuazioni che intorbidano e appestano l'aria come la polvere, ebbero dall'on. Brocchi il gesto risoluto del cavaliere e del gentiluomo che sfida alle prove aperte e tronca e vieta il linguaggio insidioso.

La città gliene deve essere grata. Gentiluomo, cavaliere ed uomo di coscienza, egli ha saputo non permettere che sia travisata più oltre la missione di studio, di lavoro e di sacrificio che la rappresentanza comunale si è assunta e che essa adempie intemeratamente per il bene di tutti, se anche ciò non sia nelle viste dei socialisti e loro dispiaccia.

La notizia dell'attentato contro i reali d'Italia. La notizia dell'attentato cui sono fortunatamente scampati i reali d'Italia fu diffusa ieri mattina alle 9 da un nostro bollettino, e suscitò in tutta la cittadinanza, fra la quale si propagò con la rapidità di un baleno, la più profonda emozione. Moltissimi cittadini, non ancora pienamente rassicurati dal lieto annunzio che i sovrani d'Italia erano rimasti illesi, ne chiesero la conferma alla nostra Redazione o venendovi di persona o a mezzo del telefono. Fu un vero via vai di persone d'ogni ceto e un continuo sussultare del campanello elettrico.

Inutile dire e impossibile descrivere l'ansia con cui fu atteso il «Piccolo della sera». Dinanzi le nostre edicole la gente faceva coda fino al marciapiedi opposto, sicchè fu necessario regolarne l'accesso allo sportello e tener divisa la folla perchè non ostruisse il movimento stradale.

Il sentimento cittadino ebbe spontanea ed espansiva manifestazione iersera al Teatro Verdi. Allorchè il cav. Ferrari ascese lo scanno direttoriale, un fragoroso battimani si levò dalla platea, si propagò per le gradinate e il loggione, scoppiò festoso da tutto il teatro, prolungandosi per qualche minuto, sempre più caldo e vibrante, mentre le signore agitavano i fazzoletti.

★ Da Trieste furono spediti a Roma i seguenti telegrammi:

«Ministro della Real Casa, Roma. - Al gaudio della nazione per la salvezza del Re si unisce l'Associazione Patria».

«Ministro della Real Casa, Roma. - Gli studenti della Scuola superiore di commercio Revoltella Trieste esprimono il loro sdegno per l'azione infame e la loro gioia di saper conservati all'amore di ogni cuore bennato e alla devozione di tutta Italia i Suoi Sovrani».

«Ministro Casa Reale, Roma. - Società Pensioni Cittadini Italiani Trieste prega voglia rendersi interprete presso le Loro Maestà congratulazioni vivissime scampato pericolo vile attentato assicurando massima devozione augurando sieno a lungo conservati pel bene grandezza patria nostra. - Presidente Cristofoli».

Gli studenti universitari hanno spedito iersera il seguente dispaccio:

«Ministro Real Casa, Roma. - Al Re d'Italia conservato al suo popolo giungano da Trieste espressioni della più viva gioia. - Studenti universitari».

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Giusto Petruzzelli, da alcuni medici dell'Ospitale, corone 45; dai signori Nicolò Moggioli corone 2; Attilio Calvi cor. 2; Enrico Prister corone 20; Antonio Verson corone 5.

Per onorare la memoria della signora Luigia Dapisin, dagli amici Lisa e Marco Camerini corone 10; Olga e Gino Bonazza corone 10; Elio M. Levi e consorte corone 10; dalla Direzione e dagli impiegati della civica Ragioneria, corone 70.

Per onorare la memoria della signora Maria ved. Braida, dagli amici del figlio Aurelio, corone 50.

Dai signori Anita e Pedro Benussi per onorare la memoria della loro santa Nonna Pierina Benussi-de Volpi, nel primo anniversario della sua morte, corone 20.

294.o contributo settimanale dei «Semprevivi» corone 9.50.

Dal cav. Spartaco Muratti per un palco al teatro Verdi corone 28. - Dalla signorina Irene Mecozzi corone 7.40. - Dal cav. Eugenio Servadio, per una scommessa vinta al caffè Tergesteo, cor. 5 (Comitato delle Signore). - Raccolte al «Bizantino» in compagnia dell'amico Franzelli, corone 1.80.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: cor. 4 da B. Crast, Parenzo, per fine d'anno, cor. 2 dalla sig.ra Francesca Beacovich-Torre per una stella ed un ciondolo coll'effige di Dante venduti al sig. Nic. Perusino e Fanelli.

Università Popolare. - Conferenza Stenta. Nella scuola di via Giotto, il dott. Mario Stenta incomincierà questa sera le lezioni sul nuovo orientamento delle scienze biologiche. Il dott. Stenta, ingegno chiarissimo, studioso di vastissima dottrina ed insieme brillante, limpido espositore, ha scelto uno dei più attraenti argomenti: quello che riguarda l'origine e l'essenza della vita. E tanto più interessante sarà il corso del dott. Mario Stenta in quanto per la prima volta saranno esposti tra noi ad un vasto pubblico i portati delle novissime dottrine che si opposero o si sovrapposero alle teorie darvinistiche, evoluzionistiche. Saranno rivelati insieme i mondi più inaccessi e più meravigliosi dell'intima vita naturale. La lezione d'oggi avrà la seguente traccia: la biologia nel secolo XIX; dalla nebulosa al protoplasma; dall'ameba all'uomo; che cos'è e che cosa insegna la dottrina dell'evoluzione; gli organismi e la teoria cellulare; la cellula. La lezione, che sarà illustrata da molte proiezioni, incomincierà alle 8.

★ Domani, mentre nella scuola di via Parini avrà luogo una conferenza del dott. Giorgio Pitacco, il chiarissimo docente del Ginnasio di Gorizia, sulle poetesse italiane, nella sala Tartini Gastone Zuccoli darà la seconda audizione di musica da organo: il programma meraviglioso comprende opere di Frescobaldi, dello Zipoli, del Casini, del Porpora, dell'Arresti e del Pasquini.

Per la festa del «Patronato Femminile». Una breve intervista, che ormai era divenuta necessaria: la festa del Patronato Femminile è da gran tempo sulla bocca di tutti, e il pubblico vuol sapere assolutamente che cosa sarà. Abbiamo dunque preso, come si suol dire, per il goletto uno dei direttori dell'istituzione; ed ecco quanto ne abbiamo cavato:

— Dunque, questa famosa festa?...

— Si lavora alacremente per prepararla...

— Eh sì; ma se non gli diciamo più di tanto il pubblico ci manda a quel paese! Son già due mesi che il pubblico aspetta... E ormai la festa del Patronato comincia ad essere un mito...

— E sarà un mito fino a domenica 24 corr. alle 4.30 pomeridiane. Più tardi no.

— Questo vorrebbe dire?...

— Che in quel giorno e a quell'ora si inaugurerà il giuoco dei fiori.

— Ah, parlateci un poco di questo vostro giuoco dei fiori! Noi lo abbiamo cercato inutilmente in tutti i manuali dei giuochi. Sarebbe per caso un giuoco del mondo della luna?

— Questo no: benchè io non possa escludere che ci sieno rapporti coi «selenomtropi», gli abitatori della luna recentemente scoperti. Noi ci ripromettiamo da loro importanti comunicazioni. Non è affatto intenzione nostra di limitarci ai fiori della terra; e potrebbe anche darsi che vi facessimo far conoscenza con la flora lunare...

— Abbiamo da considerarla come una notizia specialmente allarmante?

— Allarmante... perchè? Non c'è affatto da allarmarsi per il giuoco dei fiori. Vi assicuro che nessuno girerà seccando il prossimo. Anzi, ogni cosa sarà automatica. Il trionfo dell'automatismo!

Ma infine, che cosa avverrà il 24 corr., alle 4.30 pomeridiane, quando s'inaugurerà il giuoco dei fiori?

— Avverrà un'inaugurazione, perbacco. Un'inaugurazione come quella di un monumento. Sapete come s'inaugura un monumento? Scoprendolo. Immaginate che qualche cosa di simile succederà per il giuoco dei fiori.

— Diteci almeno se le signore dovranno intervenire col cappellino o senza. E' una questione che si discute ormai per tutti i trattenimenti e le feste. Figuriamoci poi per un trattenimento così misterioso...

— Non c'è affatto bisogno di discuterla per il giuoco dei fiori. Libertà assoluta. Chi non vuole lasciar vedere interviene col cappellino, e chi non vuole lasciar vedere interviene senza.

— Lasciar vedere che cosa?

— La domanda è prematura. Noi, come vi sarete accorti, amiamo che ogni cosa avvenga a suo tempo. Non bisogna precipitare: è la nostra regola. La questione del momento è un'altra, e noi ci occupiamo esclusivamente di questa...

— Ah, c'è una questione del momento?

— Certamente; e importantissima. Bisogna che i cittadini si affrettino tutti a mandare i loro doni per il giuoco dei fiori. La Direzione del Patronato Femminile non può assolutamente rinunciare al dono di alcun cittadino di buona volontà. Ne abbiamo già molti. Mà ce ne occorrono moltissimi. Ne riceviamo ogni giorno. Ma più ne riceviamo, e più ne cresce il bisogno. Le istituzione di beneficenza sono fatte così. Non è colpa loro.

— E che doni si debbono mandare?

— Tutto ciò che si vuole. Abbiamo molti doni di lusso; abbiamo molti doni più modesti: e tutti ci servono ugualmente. Ogni cosa è bene accetta, perchè tutte sono cose offerte con cuore. Ma chi ha più cuore manda più presto.

— E dove deve mandare?

— In via Chiozza N. 5 al III piano. Vedete che non siamo un mito. Abbiamo perfino un indirizzo.

E il direttore del Patronato si liberò dalla nostra stretta e ci porse elegantemente l'ultimo elenco dei donatori. E' questo:

Signore e signorine: Pia Rossi Pagnini, Arge Maffei, Dory Scarabelli, Emilia Doerfles, dott. Emilio e Cecchina Comisso, Jole Venezian, Gina Dabinovich, Jona Arge, Livia Jona, Carla Iellersitz, Elsa e Lidia Latzer, Anita Timeus, Amalia Venezian, Amelia Piccoli, Libreria Vram, dott. Ruggero Polacco, Aglae Mayer-Gairinger, Mercede Tarabochia, Maria d'Adda, Amelia Müller-Penso.

Per la festa pro Giardino della Lega a Servola inviarono ancora doni le signore Clori Pitteri, Minna Mordo, Vivante-Mordo, Virginia Soletti, Pia Cavalcante, Emilia ved. Volani, famiglia Spadiglieri, N. N., fam. Scotti, fam. Bassatto, Margherita Abbondano, pasticc. Giamporcaro, Carlo Glessich, ditta Fischer, fam. Del Messier, Fabris Mario, Carlo Petronio, Libera Gatznig, Domenico Demarchi, fam. Safret, Libero Pecler, Mario e Alfeo Müller, Marta Kubala, Giuseppe Sossich, Nerina Cociancich, Bianca Miani, Vittoria e Marta Moisischek, Elisa, Luigia e Violetta Kociancich, Marcella Bosich, Marino Schimmer, Maria Rugo, Giusto Hirsch, Tedeschi e Obersnu, Società per azioni Greinitz, pasticceria Pirona, Giovanni Demarchi fu Ant., Libera Demarchi, Lina Priatel, Stockel e Debarba, farmacia Serravallo, A. Schlesinger, Giovanni Zennaro.

Coloro che avessero ad inviare doni, sono pregati di mandarli quanto prima al Giardino della Lega a Servola a mani delle signorine Noemi Rigonati e Lina Zamperlo.

Matrimoni. La signorina Fanny Vareton col signor Ermanno Petronio.

★ La signora Mery ved. Furian col ragioniere Aurelio Picciòla di Zurigo.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Maria ved. Braida, dalla signora Margherita Pontelli corone 10 a favore degli Amici dell'infanzia; dalla signora Maria Struppi-Simoni corone 20 a favore della Casa di Nazaret.

Per onorare la memoria del signor Giusto Petruzzelli, dal dott. E. Germonig corone 10 a favore dei convalescenti poveri che escono dall'Ospedale; dal signor Giuseppe Camuffo corone 10 a favore del fondo di beneficenza dell'Associazione fra negozianti al dettaglio; dal dott. Dino Voghera corone 10 a favore del fondo vedove e orfani dell'Associazione medica.

Per onorare la memoria della signora Matilde De Sancovich, dalla signora Olga Gentilomo corone 20 a favore degli Amici dell'infanzia dalla famiglia Andrea Giaconi corone 20 a favore del Pio fondo di marina.

Dal signor Valerio Benussi fu Giorgio per onorare la memoria della sua indimenticabile consorte Pierina nata de Volpi, nel primo anniversario della sua morte corone 10 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospedale.

Raccolte dal signor Silvio Brasioli corone 20 più 1 per interessi e lire 5 a favore della Società fra regnicoli.

Museo Commerciale di Trieste. Rammentiamo che stasera alle 7.30, nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, il dott. Giorgio Piccoli terrà una conferenza sul tema: l'esercizio della nave e l'unificazione del diritto marittimo.

Società Filarmonico-Drammatica. Stasera ad ore 8.15 si terrà l'annunciato concerto Chialchia-Coen col programma già pubblicato.

Società degli studenti triestini. Domani sabato ad ore 7 pom. nei locali sociali si terrà una conversazione.

L'esposizione d'arte giapponese alla Permanente. Questa mattina si apre alla Permanente la mostra d'arte dell'Estremo Oriente che abbiamo preannunziata: senza dubbio una delle maggiori attrattive offerte quest'anno ai cittadini. La sala, fulgente di tessuti d'oro, di stoffe di seta, di metalli, di porcellane superbamente smaltate, è una bellezza; e questa visione incantevole è costituita da centinaia e centinaia di grandi e di piccole opere d'arte, negli stili più deliziosi della civiltà asiatica. Il pubblico ne avrà certamente sommo piacere e pagherà volentieri la tenue tassa d'ingresso per risarcire il Circolo Artistico dei sacrifici non lievi incontrati per l'allestimento.

Società Ginnastica. I biglietti dei posti a sedere per il concerto del violinista concittadino sig. E. Safrèd, che si terrà lunedì 18 corr., si possono ritirare nella segreteria sociale oggi e domani dalle 6 alle 9 pom.

★ I soci e le signore che si sono inscritti per il coro, sono convocati per la prova domani, e precisamente le signore alle 7.30 e i soci alle 8.30.

★ Questa sera vi sarà prova d'assieme per il corpo banda.

Società Alpina delle Giulie. La direzione partecipa che questa sera alle ore 8, nella sede sociale (via Ponterosso 5, II), avrà luogo una serata di proiezioni dei dintorni di Trieste, dedicata ai figli dei soci.

Adunanze sociali. Mercoledì 20 corr. alle ore 8 pom., nella sala della Società di Minerva (via Carducci 28), la Società d'assistenza e protezione femminile (Lega contro la tratta delle bianche) terrà il suo congresso annuale ordinario.

★ La Cooperativa di consumo degli impiegati dello Stato terrà il suo XIV congresso generale ordinario domenica 24 corr., alle 9.30 ant., nella sala «Fenice», ingreso via S. Francesco d'Assisi 5. All'ordine del giorno stanno: Relazione del decorso periodo di gestione. - Relazione e proposte del Consiglio di sorveglianza. - Presentazione del bilancio. - Lettura ed approvazione del regolamento per i congressi generali. - Proposta del presidente per avviare trattative allo scopo di formare una Federazione di cooperative indipendenti e di provocare la istituzione di cooperative di impiegati dello Stato in altre città del Litorale e della Dalmazia. - Discussione sul nuovo progetto di legge riflettente le cooperative ed eventuale deliberato. - Spoglio delle schede per l'elezione di due direttori uscenti per sorteggio (signori Rodolfo Malusà e Giuseppe Tuliach) e del direttore sostituto uscente (sig. dott. Giuseppe Mlekus), di tre direttori sostituti e dell'intero Consiglio di sorveglianza e sostituti.

Conservatorio musicale. L'annunciato primo esperimento degli alunni del Conservatorio si terrà questa sera ad ore 8.30 nella sala accademica del C. M. (via S. Francesco d'Assisi 4).

Le doti «Rosario Currò». Nella residenza del R. Consolato generale d'Italia si procedette ieri all'aggiudicazione delle tre doti della Pia fondazione «Rosario Currò» di lire 500 cadauna. Risultarono favorite dalla sorte: Leonarda Lacatena dote 14 marzo, Mecchia Adalgisa dote 22 marzo e Irma Foscarin dote 1. novembre.

Il barone Rosario Currò, figlio del fondatore, ha conferito inoltre sussidi ad alcune pure meritevoli concorrenti che non furono favorite dalla sorte.

Sulle linee di navigazione istriane. Da domani sabato gli orari delle linee esercitate dall'«Istria-Trieste» vengono modificati nel modo seguente:

Il piroscafo della linea locale Trieste-Isola-Pirano partirà da Trieste nei giorni feriali alle ore 5 pom. (anzichè alle ore 4 pom.) e da Pirano giornalmente alle ore 6 ant. (anzichè alle ore 6.30 ant.).

Il piroscafo della linea Trieste-Grado partirà da Trieste alle ore 2 pom. (anzichè alle ore 1 pom.) e da Grado alle ore 6 ant. (anzichè alle ore 7 ant.).

Le partenze dei piroscafi sulle altre linee rimangono invariate.

Morte improvvisa. Pietro Ventura, di 76 anni, fu colto ieri nel pomeriggio, nella propria abitazione in via Pozzo del Mare N. 2, da grave malore improvviso, e cadde riverso. Richiesto, comparve sul luogo un medico dell'«Igea», al quale, però, altro non rimase che il doloroso ufficio di constatare la morte del Ventura, avvenuta per paralisi cardiaca.

Tentato suicidio o errore? Iersera alle 9.30, il dottore della Stazione di soccorso fu chiamato d'urgenza alla farmacia Godina, a S. Giacomo, ove trovò certa Leopolda I., di 20 anni, abitante in via della Cereria, la quale aveva bevuto dell'acido nitrico. Il dottore, dopo aver prestato alla giovane alcune cure, la fece trasportare, con il carro-ambulanza, all'Ospedale. Colà, alla I. fu praticato il lavacro dello stomaco. Il giovanotto che si trovava con lei al momento del fatto e si dichiarò suo sposo, raccontò che la I., in un'osteria di S. Giacomo, aveva bevuto, sbadatamente, da una bottiglietta, dell'acido nitrico, credendo trattarsi d'un liquore... La I. fu accolta nel secondo riparto.

Desistenza. Apprendiamo che l'agente di commercio Carlo Osana ed Ersilia Posar, i quali, com'è noto, erano stati arrestati insieme con gli autori del furto commesso nel negozio della ditta Giorgio Jess, in via della Barriera vecchia N. 15, furono ieri dal giudice istruttore posti in libertà, nulla essendo risultato a loro carico.

A proposito degli arresti avvenuti in Punto franco, alcuni impiegati doganali venuti ai nostri uffici ci pregano di rilevare che di funzionari di dogana fra gli arrestati non v'ha che il revidente Arturo G.; tutti gli altri che figuravano come appartenenti alla dogana sono, invece, addetti al Consorzio dei Magazzini Generali.

Ancora furti nelle ville. A quanto sembra, gli individui arrestati giorni fa quali autori dei tentati furti commessi nelle ville di Barcola, del furto commesso in uno spaccio di tabacchi dello stesso sobborgo e di quello commesso nella villa Seppilli ad Opicina, sarebbero anche gli autori dei vari furti avvenuti negli ultimi tempi a Portorose.

Rilevammo ieri che, al momento dell'arresto, gli arrestati Luigi Semolich, Antonio Svagel e Carlo Regent, benchè non difettassero di... insetti, pure indossavano biancheria non comune; e che uno di essi portava una camicia colorata proveniente dal negozio Beyer, in Corso, marcata con le iniziali L. P. e con il N. 43, e che la Polizia stava cercando il legittimo proprietario. Questo si presentò ieri mattina alla Polizia. Era l'avv. Lorenzo Petronio. Nel furto avvenuto nel suo villino a Santa Lucia presso Portorose, questi era stato, fra altro, derubato di parecchi effetti di biancheria; e, letta la notizia sul nostro giornale, volle accertarsi se la camicia in parola fosse sua. La camicia gli fu mostrata, e l'avvocato dichiarò con la massima certezza che apparteneva al suo salvaroba.

★ La Polizia ritiene ancora che il Semolich e compagni siano anche gli autori dei furti commessi negli ultimi tempi nelle varie cittadette del Friuli orientale e nei villaggi del Carso. Continuano le indagini in questo senso.

Impresa disastrosa e sue conseguenze. Un anno fa, dovendo accudire ad una quantità di altre occupazioni, Matteo Vlassich, di Villanova presso Parenzo, pensò di sbarazzarsi di uno spaccio di vini che aveva nella nostra città e, non volendo disfarsene completamente, lo affidò a tale Giuseppe Visintini, di 67 anni, da Portole, che a quell'epoca era senza occupazione. Il Vlassich fissò al suo dipendente una mercede mensile e inoltre gli assicurò un minimo percento sugli incassi che avrebbe effettuato. Venuto l'agosto, il proprietario volle fare un piccolo bilancio, e da questo gli risultò un «deficit» di 400 corone. Dove erano andate a finire? Il Visintini non seppe dare esaurienti spiegazioni, ma, nella tema di venire denunciato o per lo meno di perdere il posto, dal quale ritraeva i mezzi di sussistenza, si obbligò di risarcire il danno in rate mensili. Il Vlassich non aveva nessun interesse per rovinarlo, e accettò l'offerta. Ma in questi ultimi giorni fece un secondo bilancio, e constatò l'ammanco di ulteriori 773 corone. Allora diede tanto di catenaccio all'esercizio e denunciò il Visintini alla Polizia. Questi fu arrestato l'altra sera nella sua abitazione. Ammise l'ammanco e confessò di aver consumato il denaro mancante per far fronte alle esigenze della sua famiglia. Fu imprigionato.

Gli eccellenti affari di un negoziante.

— Sior Pontini, bon giorno.

— Salute!

— Salute ghe ne go, mi. Quel che me manca, xe un per de carte de mile...

— Vegnarà anca quele. In cossa posso esserghe utile?

— La pol salvarme da la malora?

— La me dighi de cossa che se trata.

— Go messo su un boteghin de stivai, ma me manca el più...: i stivai.

— E la volessi?

— Ch'el me vegni incontro, dandome a credito un poca de roba...

Il negoziante, signor Urbano Pontini, esercente in via S. Nicolò N. 11, non si fece pregare molto: ritenendo il cliente - Agostino Taucer, da Cesiano, abitante in via dei Bachi N. 11 - per un uomo da bene, lo accontentò, affidandogli una quantità di merce per il valore di 615 corone. Passato un mese, il Taucer portò al negoziante l'importo di 140 corone. Non ne aveva altre per il momento, ma era animato da buone intenzioni e, a garanzia del credito, rilasciò al signor Pontini una cambiale per le rimanenti 475 corone firmata da lui e dalla sua consorte. In questi giorni, però, il signor Pontini apprese che il Taucer lo aveva gabbato, poichè la firma della moglie era stata da lui falsificata. Impressionato da tale circostanza, il danneggiato denunciò la cosa alla Polizia; ed il Taucer fu arrestato.

Bicicletta e tramway. Luigi Beletti, di 31 anni, installatore, abitante in via Carpison N. 8, iersera verso le 7.30, mentre transitava la via della Stazione in bicicletta, non fece in tempo a scansarsi da un carrozzone del tramway, e ne fu atterratto in modo da riportare contusioni alla spalla e al ginocchio sinistro. Ricorse alla Stazione centrale di soccorso. La bicicletta fu molto danneggiata.

Fra donne. Iersera, alle 9, Maria Peraud, di 34 anni, abitante in via del Coroneo N. 29, si presentava alla Stazione di soccorso con contusioni al capo e alla faccia. Raccontò d'esser venuta a contesa con un'altra donna, perchè questa batteva sempre un suo figlio. Ebbe le cure del caso.

Cronaca triste. Giovanni K., di 49 anni, da Trieste, abitante in Chiarbola, manovale all'Arsenale del Lloyd, si lamentava da lungo tempo di forti dolori al capo. L'altra notte, verso le 2, fu colto, improvvisamente, da un accesso di mania religiosa e si diede a commettere gravi eccessi. Dalla vicina Spremitura d'oli fu telefonato alla Guardia medica, e il dottore di turno si recò immediatamente sul posto. Visto, però, che si trattava di una grave forma di malattia mentale, il sanitario chiese telefonicamente l'intervento dell'Infermeria Treves. Accompagnato da alcuni infermieri, si portò sul luogo il sig. Treves, il quale fece trasportare l'infelice all'Ospedale. Il K. fu accolto nelle sale d'osservazione.

Il calcio d'un cavallo. Il vetturale Giovanni Renner, di 35 anni, abitante in Guardiella N. 395, ieri alla 1.45 pom., mentre attaccava uno dei suoi cavalli, fu da questo colpito con un calcio all'occhio destro, in modo da riportare lacerazioni al bulbo, e ferite alle palpebre. Si recò alla Stazione centrale di soccorso, ove, dopo fasciato, fu inviato da un oculista.

Cadute. Umberto Levi, di 28 anni, cameriere, abitante in via dell'Altana N. 1, ieri notte, cadendo, riportò una ferita alla fronte. Accompagnato alla Guardia medica, vi ottenne le cure necessarie.

★ La bambina di 7 anni Antonia Marinig, abitante in via dell'Istituto N. 25, ieri alle 6.30 pom., cadendo vicino a casa sua, riportò una ferita alla fronte. Alla Guardia medica le furono fatte due suture.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Giuseppe Tomat, di 20 anni, bracciante, abitante in via del Belvedere N. 48, per una ferita di taglio alla mano sinistra; Mario Svetlich, di 18 anni, calderaio, abitante in via dell'Istria 44, per una ferita all'indice destro; Andrea Goriup, di 32 anni, falegname, abitante in via Ponzianino N. 1, per una ferita alla mano destra; Antonio Richter, di 22 anni, muratore, abitante in via dello Scoglio N. 328, per una ferita al mignolo destro; Giuseppe Goitan, di 30 anni, bracciante, abitante in via S. Servolo N. 3, per una ferita di punta al polso destro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Francesco Sussech, di 51 anni, abitante in via dei Fabbri N. 10, per una ferita alla spalla destra; Emilio Strica, di 14 anni e mezzo, abitante in via di Malcanton N. 11, per frattura del mignolo destro; Mario Rossignoli, di 4 anni, abitante in via del Ponte N. 5, per una ferita alla mano sinistra.

Corrispondenza aperta. *Jourdan K.* Coloro che si trovano nell'età di leva non possono viaggiare all'estero senza speciale permesso dell'autorità politica. Si rivolga al Consiglierato di Luogotenenza. *Lanfranco.* In mancanza di patti speciali il termine di disdetta per gli impiegati privati è di 6 settimane prima dell'espiro del trimestre solare. — *Donde il tricolore?* L'istituzione della bandiera nazionale italiana data dal 9 gennaio 1797. La Rivoluzione aveva in Francia sostituito ai gigli d'oro un vessillo tricolore che doveva essere simbolo di concordia tra il re (bianco) e la città di Parigi (rosso e azzurro). Gli italiani, grati per la libertà che loro promettevano i francesi, vollero imitarne le foggie nella loro prima organizzazione militare, e, perchè vi fosse qualche distinzione, sostituirono al colore turchino il verde. — *Appassionato.* Il romanzo uscito recentemente che tratta della guerra del 1859, è di Guglielmo Anastasi, e si intitola «La vittoria». — *A. B. C.* Ad una università si può essere ammessi con una preparazione generale completa e non soltanto con quella di singole materie che si vogliono poi studiare. Si possono certamente frequentare anche lezioni universitarie senza possedere gli studi prescritti, in qualità di studente straordinario od uditore, ma non dare gli esami. — *Ignorante.* «Emancipare» vuol dire liberare uno dalla schiavitù; la quale schiavitù può essere personale, civile, politica, morale, economica e simili. 2. Per il latino prenda la grammatica dello Scheindler. — *Grazie e pro Lega.* 1. In nessuna università è ammessa l'inscrizione senza frequentazione; è un abuso tollerato. 2. Per diventare docente privato non è necessario alcun esame, bensì la fiducia di quelli che domandano l'opera dell'insegnante. — *Eva.* Il padre di Giovanni Pascoli era fattore di campagna. Fu ucciso per vendetta con una fucilata, non si seppe da chi; la «cavalla storna» (dalla quale si intitola la popolare poesia) lo ricondusse a casa nella carrozza, morto. — *Importante.* Ciascun cittadino ha diritto dopo i quattordici anni di scegliere la religione che vuole o dichiararsi senza confessione; nè occorre il consenso del padre o tutore. L'autorità scolastica non può toglierglì questo diritto od impedirgli dal frequentare la scuola. Sull'opportunità poi di fare questo passo finchè si è scolari potranno consigliarla i Suoi genitori ed i Suoi maestri. — *Vecchio triestino.* 1. Un San Giusto visse nel IV secolo: fu vescovo di Lione e poi anacoreta. Il protettore di Trieste invece fu prete e martire in questa città. Visse intorno al 300. 2. Gabriele D'Annunzio nacque il 12 marzo 1864 a Francavilla a mare. — *Lidia.* Felice Cavallotti nacque il 6 novembre 1842 e morì in duello il 6 marzo 1898. — *E' vero?* Sì. Anche «quelle signore» possono (diremo meglio potrebbero) a rigor di legge intentare cause di paternità. — *Giocondi, Capodistria.* Gambrinus era il nome di un antico re della Fiandra. — *Casa.* Qualche verso zoppica. Ed anche quel dramma, poveraccio.... — *Tidelich.* Si rivolga al Comando di marina o al Comando di piazza. — *Argento.* Nessuna disposizione fa obbligo di celebrare le nozze d'argento nella stessa chiesa nella quale seguì il matrimonio. — *Arturo R.* Non figura nel calendario. — *Cervignano.* Non possiamo decidere cause da questa rubrica! Voglia rivolgersi ad un avvocato. — *Pesce d'aprile.* Non troviamo che lo scherzo sarebbe troppo spiritoso. — *Celerissimo.* Ella chiede a noi «che sappiamo calcolare tutto» quanto tempo impiegherebbe una lumaca per fare il giro del mondo. Siamo in grado di accontentarla: dieci minuti di meno del tempo che sarebbe necessario a Lei per diventare spiritoso.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 7.—, ore 2 pom. 12.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 767.6. - Oggi: alta marea 7.10 ant. e 8.33 pom. - Bassa marea 1.30 ant. e 2.02 pom.

Ogni giorno una.

— Papà, perchè piove?

— La pioggia è necessaria: essa fa germogliare patate, cavoli, piselli e tante altre cose!

— Allora perchè piove anche sul mare, se non vi germoglia niente?

Teatri e Concerti

IL „LOHENGRIN“

al Teatro Verdi

Se il tenore Dygas avesse dato negli atti successivi se non tutto, almeno una parte di quello che aveva promesso nel primo, si potrebbe affermare, con tranquilla coscienza, che il «Lohengrin» rappresentato iersera sulle scene del Verdi chiude degnamente questa fortunata stagione lirica iniziata così felicemente or son tre mesi con l'«Aida». Ma il giovane tenore polacco, invece, dopo aver cantato magnificamente l'atto primo, in cui sfoggiò una voce di raro splendore, estesa ed insinuante, andò nei successivi, man mano, peggiorando, fino ad arrivare al famoso «racconto» con l'organo vocale privo quasi di squillo, brancolante nel ritmo e nell'intonazione. Sarà stato effetto della nervosità? oppure tuttociò è conseguenza dell'indisposizione che lo aveva consigliato un mese fa a sciogliersi dalla scrittura di Mantova prima di esaurire completamente gli impegni assunti? Non sapremmo davvero come sciogliere il problema. Fatto sta che lo spettacolo iniziàtosi sotto i migliori auspici, per colpa esclusiva del tenore, dopo aver traballato, qua e là, finì con l'indisporre anche quella parte del pubblico che, spontaneamente, suol tener conto, per un artista che debutta, delle circostanze che possono sminuire per un momento il suo valore. Un vero peccato; perchè il tenore Dygas è un artista assai ben quotato non solo a casa sua, a Varsavia, ove egli canta stabilmente, ma anche nei maggiori teatri italiani e dell'America, ed è ritenuto un vero specialista per il «Lohengrin». Può darsi quindi, e noi ce lo auguriamo, che alla seconda rappresentazione egli si rimetta e riacquisti il terreno perduto. E' naturale che mancando il protagonista, il capolavoro wagneriano perde la sua attrattiva maggiore. Pare proprio che noi si sia condannati a udire il «Lohengrin» senza il protagonista; infatti in quasi tutte le esecuzioni precedenti, si ebbe a lamentare questa incolmabile lacuna!

Gli altri esecutori - seppur in differente misura - corrisposero egregiamente al loro compito. La signora Garibaldi, l'artista infaticabile, versatile, intelligentissima, tanto apprezzata dal nostro pubblico in questa lunga stagione, plasmò in modo ammirevole la figura di «Ortruda», conferendole, oltre che la necessaria potenza vocale, anche una appropriata azione scenica viva ed animata ed un'espressione fisionomica veramente impressionante. E non meno efficace di lei parve il baritono Cigada nella parte di «Telramondo», cantata con grande vigore di mezzi vocali, e resa palpitante da un'azione scenica sempre vigile e varia.

Meno a posto dei compagni la sig.na Viscardi nella parte di «Elsa»; parte la quale, più che robustezza di mezzi vocali, esige grande uguaglianza nei registri, la massima tranquillità di canto e sobrietà rigorosa di gesti e di atteggiamenti.

Ottimo «Re Enrico» il basso Nicoletti-Kormann, dalla voce bronzea e sicura, dal gesto largo e dignitoso, ed eccellente «Araldo» il Rambaldessi.

La concertazione dell'opera, affidata alle coscienziose cure del maestro Ferrari, ebbe il generale consenso, e se ieri sera fu avvertita qualche lieve menda, essa è da imputarsi più alla nervosità e al panico che all'impreparazione.

Senza essere modelli di ricchezza, scenari e vestiario sono decorosissimi.

Per la cronaca noteremo due chiamate generali e spontanee agli esecutori ed una terza col maestro Ferrari dopo l'atto primo; due chiamate un po' deboli dopo l'atto secondo; una, debole e contrastata, dopo la prima parte dell'atto terzo, ed una flacca e commista a zittii e a qualche fischio alla fine dello spettacolo.

Questa sera riposo.

Fenice. Pubblico numeroso e molti applausi alla rappresentazione di iersera.

Oggi, venerdì, serata «high-life» con produzione di esercizi atletici.

Eden. Stasera ultima rappresentazione dell'applaudito programma e domani spettacolo nuovo con parecchie attrazioni.

«Popolare» di San Giacomo. La brillantissima commedia «La ballerina» richiamò anche iersera gran folla che applaudì gli esecutori e specialmente la brava e graziosa signorina Rezzi.

Questa sera «Le donne che piangono», e la farsa «Il fatto di San Giacomo».

Concerto Culbertson. Venerdì 22 corr., alle 8.15, nella sala della Società Schiller, si darà l'annunciato unico concerto del celebre violinista americano Sascha Culbertson, con la cooperazione del pianista E. Kris di Berlino. Il programma comprende:

1. *Tschaikowski* P. Concerto per violino, op. 35. Allegro moderato - Canzonetta - Finale. Concertista.
2. *Beethoven.* Sonata (Kreutzer) per violino e piano, in La magg. Adagio sostenuto - Presto - Andante con variazione - Presto.
3. a) *Schubert.* Rondò. b) *List.* Tarantella «Venezia e Napoli». Sig. Kris.
4. a) *Mozart.* Andante cant. op. 121, b) *Bach.* Preludio.
5. *Paganini.* Danza delle streghe. Concertista.

SPETTACOLI D'OGGI

VERDI. Spettacolo d'opera lirica. Riposo.

FENICE. Circo equestre Villani. - Ore 8. Spettacolo variato.

EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

MAXIM. Ore 9. Spettacolo variato.

CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. (3.30-10.30). Concerto orchestr. prof. De Giuli.

Una associazione giovanile per affari loschi

(Tribunale provinciale di Trieste)

Atti processuali e nuove testimonianze.

Alle 9.30 ant. di ieri, come fissato, fu aperta l'udienza per la continuazione del processo contro i coimputati di furti, truffe e infedeltà: Renier, Croci, Kovacic, Canarutto e Michelli. Come dicemmo un sesto coaccusato avrebbe dovuto comparire, ma essendo detenuto nelle carceri di Fiume, egli è assente... giustificato.

Il presidente comunica che la Corte non ha ritenuto di far luogo alla proposta avanzata ieri, dal difensore del Michelli, dott. Laneve, di una perizia mentale; e perchè un teste citato ieri, Gualtiero Finzi, non è ancora comparso, ed alla sua testimonianza non si può rinunciare, il presidente fa incominciare la lettura del voluminosissimo incarto processuale.

Si tratta di ben 68 pezze, alcune delle quali lunghissime; e la lettura procede monotona, quantunque nella stessa si alternino il cons. bar. Farfoglia e il giudice dott. Alberti, i quali fanno a gara a rendere interessante il linguaggio burocratico dei numerosi documenti, fra i quali taluni notevoli. Notiamo la sentenza del Tribunale penale di Fiume nei confronti di Romano Proft. In essa è detto che i giudici hanno ritenuto l'accusato assolutamente colpevole del delitto di tentato lenocinio per aver cercato di indurre due canzonettiste, e precisamente Stefania Micheli e Carla Gaspardi, ad entrare successivamente in due case di tolleranza a Venezia ed a Padova - cantatrici in un caffè concerto di Fiume, e alle reiterate proposte si rifiutarono. Il Proft fu condannato - come abbiamo avuto occasione di notare ieri - a 6 mesi di carcere duro ed a cor. 1000 di multa.

Sempre sul medesimo argomento vien letta una informazione della Polizia di Padova. In essa si parla della grande attività spiegata colà dal Renier in ispecie, il quale a quasi tutte quelle... pensioni equivoche, ebbe ad offrire, contro provvigione di 40 a 50 lire merce femminile magiare. E si leggono anche le deposizioni di due conduttrici di tali pensoni, certe Cotognani e Venezi, la prima delle quali riferisce le trattative per la fornitura mediante anticipo di 100 lire, più 200 alla... consegna della merce; e la seconda di pratiche andate a vuoto e terminate con un prestito di 20 lire sul pegno di un paletò, pignorante il Renier.

Alla fine di tali documenti il presidente chiama il Renier e gli domanda:

— E' vero tutto ciò?

— Non è vero nè il pegno nè la domanda del prestito.

— Ma, comunque, conferma le pratiche di lenocinio?

— Per mio conto, sì.

— Come? «Per suo conto!» Erano, o non erano tutti d'accordo?

— No. L'accordo era fra Proft e me.

— Non facciamo commedie, Renier! Ieri ha avuto lo scatto della confessione. Oggi torna da capo. Erano in quattro: due a Fiume e due a Padova. C'era o non c'era accordo?

— Ma io...

— Ma io....

Il presidente, visto che non riesce ad ottener una risposta, rimanda Renier e sospende la lettura degli atti, per passare all'audizione dei testimoni. Entrano infatti il fattorino della ditta Caprin, Iacopich e il direttore della stessa, Gualtiero Finzi. I testi giurano e il presidente domanda all'Iacopich:

— Ricorda lei le gare d'aviazione?

— Mi, no!

— Come? Non si ricorda di... quegli affari che andavano in aria?

— Ah, sì! Li go visti.

— Non sa niente di una mamma che sia venuta nello studio Caprin per accomodare una faccenda sporca di un suo figliolo?

— No me ricordo gnente.

— Ma una signora....

— Ghe ne go visto una de là, adesso, che dovaria esser quela che la disi lei...; ma la vedo adesso per la prima volta.

Visto che il meccanismo mnemonico del teste non corrisponde troppo, il presidente fa introdurre il sig. Gualtiero Finzi.

Ad analoga domanda egli dice:

— Ricordo. Soltanto, siccome quei discorsi non mi interessavano direttamente, non prestai troppa attenzione e non ricordo le precise parole. Ricordo che la signora Renier venne e parlò a lungo, commossa. Compresi che essa intendeva tacitare un danno, causato dal figlio, rilasciando una cambiale. Ma dippiù non potrei dire.

In seguito a questa deposizione e sempre in relazione alla decisione della Corte emessa ieri, la Corte si ritira e decide di ammettere, su la questione dei biglietti, la testimonianza di Evelina Renier, madre dell'accusato Renier, non prima però di aver interrogato l'ultimo teste designato dal testimonio Teodoro Finzi, e cioè il Levi, impiegato del Caprin e già membro del Comitato aviatoro. Ed in considerazione della malattia del Levi ordina al giudice istruttore di interrogarlo a domicilio.

Intanto si riprende la lettura degli atti processuali.

Le perizie e la testimonianza della madre del Renier.

Ora è la volta della perizia psichiatrica sull'accusato Renier. Gli scienziati che lo hanno visitato, presi in esame i

precedenti fisiologici dell'esaminando, per cui si può dire che egli è eccentrico e proclive al mendacio, e che è nevroticamente indebolito tanto che per due anni è stato affetto da accessi di collera e convulsioni seguite da incoscenza fino al tentato suicidio, deducono che, pur essendo sano di mente ha affievoliti i centri volitivi, e la sua responsabilità penale è notevolmente indebolita.

Anche si dà lettura di una perizia sul Croci. E' costui, in essa, detto ribelle alle correzioni e dedito alle donne fin dai 12 anni. Ciò, unito ad una smodata passione per il lusso e per il piacere, fu causa della sua rovina. Occorre notare che il nonno materno è morto pazzo e la zia materna è in una casa di salute. Ora la sua energia volitiva è quasi nulla, la morale in lui quasi assente, e indubbiamente deve aver subito l'influenza altrui nel mal fare. Anche in lui la responsabilità penale, è notevolmente diminuita.

Mentre si leggono le perizie il giudice istruttore dott. Luccardi manda referto della missione ricevuta.

Il signor Levi era assente da casa e recatosi in ufficio. E dall'ufficio partito per venire al Tribunale.

Terminata la lettura ecco il signor Levi. Tosto è interrogato:

Pres.: Lei era incaricato col signor Teodoro Finzi, redattore dell'«Indipendente», del collocamento dei biglietti per le gare aviatorie?

— Sissignore.

— Ricorda che mancarono 100 biglietti e la madre del supposto ladro venne per tacitare il Comitato?

— Ricordo soltanto che la signora Renier parlò col signor Loria, al Ristorante Cooperativa.

— Rammenta le parole?

— No.

Il presidente gli fa presente quanto fu dichiarato dal teste Finzi circa la confessione di reità del figlio della Renier.

Teste: Escludo.

— Come esclude se prima disse di non ricordare?

— Mi pare di poter escludere.

— E allora dica cosa disse la madre.

— Non ricordo.

— Ma insomma, esclude o ammette?

— Nè l'uno nè l'altro.

Il presidente passa allora al confronto tra il Levi e il Finzi.

Finzi: Ricordo che, alla amministrazione Caprin venne un giorno la signora Renier e piangendo confessò...

Levi: Ah!...

Pres.: Ora ricorda?

— Non ricordo!

Il presidente prende atto che il teste Levi non può ricordare; e la Corte decide l'introduzione della testimonianza della madre del Renier.

La signora Renier, commossa e stordita sale verso la Corte, e alla fattagli presente possibilità di abbracciare il beneficio di legge dichiara:

— Preferisco non deporre.

Pres.: Sta bene.

Dott. Robba: Signor presidente: Da due giorni questa madre mi scongiura di far in modo che la Corte la oda.

Pres.: Ma ormai...

Robba: Ritenti...

Pres. (alla Renier): Vuole o non vuole deporre?

Evelina Renier: Sì.

Pres.: Lei ha fatto delle pratiche per indennizzare il Comitato aviatorio per 100 biglietti. Cosa ci può dire?

— Che saputa l'accusa, piuttosto che il nostro nome andasse in piazza mi sono offerta di pagare.

Il presidente le contesta il deposto del teste Finzi e la Renier protesta:

— Non è vero!

— Ma come mai lei, se suo figlio fosse stato innocente, si è impegnata...

— Ho fatto male.

Giud. cons. Pachor: Prima di decidersi a fare questo passo, lei ha parlato con suo figlio?

— Non ricordo.

Messa a confronto col Finzi, questi le dice:

— Mi duole signora... ma sono costretto a dire la verità. - E ripete la scena delle trattative e della confessione.

Evelina Renier: Ah! Anche lei!

P. M.: Lei signora ha mezzi per pagare la cambiale rilasciata?

— No.

— E allora?

— Ho dei crediti.

Pres.: Speriamo non siano crediti come il suo.

E con questa «boutade» presidenziale il processo probatorio è terminato.

Le arringhe.

Si leva il P. M. per sostenere tutti i capi di imputazione. L'adunazione delle risultanze testimoniali è, dal Procuratore di Stato, fatta con sottile acume ed evidenza notevole. Dopo aver tratteggiato la figura morale dei vari giovani giudicandi si addentra alla disamina di ciascun reato loro ascritto e ne dà la prova. Indi, in luogo della consueta richiesta di pena, ammonisce la Corte a non esser tenera. «Gli accusati - dichiara - sono colpevoli. Ma son giovanetti di buone famiglie, traviati, non forse corrotti; deviati, non certo delinquenti. Che essi siano puniti è ciò che debbo e ciò anche che io voglio domandare. Ma che la punizione non sia tale, che gettandoli nella condizione di abbandonare ogni pudore, essi, invece di pentirsi e di emendarsi, si guastino completamente, ed escano dal luogo di pena peggiori di prima».

Al P. M. segue il dott. Robba il quale parla per il Renier e Croci.

Il dott. Robba esordisce ringraziando il P. M. per le sue conclusioni, soffuse di alto spirito di umanità, e si addentra subito nell'esame dei fatti imputati ai suoi difesi tendendo, con abile parola, a sminuire la loro importanza nelle responsabilità penali. E basandosi sulle perizie psichiatriche tende a dimostrare come entrambi siano rimasti vittime delle male arti del Proft, e si unisce al P. M. nel chiedere clemenza.

Segue il difensore del Kovacic per giustificare il suo patrocinato descrivendo in lui il caso tipico del suggestionato e per chiederne l'assoluzione, avvertendo i giudici che essi non debbono misurare la sentenza sulla pericolosità del fatto commesso, ma sibbene sulla pericolosità dell'individuo - pericolosità che non esiste.

Parla infine, brevissimamente il dott. Laneve per concludere domandando la assoluzione del Canarutto e del Micheli.

Replica brevemente il P. M. e rispondono i difensori di Renier, Croci e Kovacic.

Infine la Corte si ritira. Sono le 7.

La sentenza.

Alle 9.50 la Corte rientra e pronuncia sentenza di colpevolezza per tutti gli accusati e per tutti i capi di imputazione, salvo alcuni reati minori; e condanna: Carlo Renier a 3 mesi di carcere duro, Raoul Croci a 2 mesi, Carlo Kovacic a 3 settimane, G. Giuseppe Canarutto a 6 settimane e Effendi Micheli a 2 mesi.

Tutti si adattano alla pena meno quest'ultimo che dichiara di insinuare ricorso.

★ Pres. il cons. Lion; giudici i cons. dott. Pachor e bar. Farfoglia e giud. dott. Alberti. P. M. il Procuratore di Stato Tomicich.

(Giudizio distr. penale di Trieste)

Una partecipazione matrimoniale apocrifa e un epitalamio ingiurioso

Il fatto

Nei primi giorni dello scorso febbraio, alcuni malintenzionati, rimasti sconosciuti, malignando sui rapporti di buon vicinato che corrono fra il signor A. S. Besso, cittadino inglese, direttore per l'Oriente alle Assicurazioni Generali, e la famiglia Pogatschnegg, e sulla sua dimestichezza fraterna con una delle signorine della famiglia stessa, fecero stampare e diramare una partecipazione di matrimonio del signor Besso con la detta signorina.

La partecipazione fu spedita soltanto a funzionari superiori delle Assicurazioni, colleghi del Besso, a membri della Direzione, alla Rappresentanza della Compagnia a Vienna e al nostro giornale che, in piena buona fede, la pubblicò il giorno 10 febbraio.

Alcuni giorni dopo, il 14 febbraio, comparvero nel giornale «La coda del diavolo» dei versi, intitolati «Epitalamio», i quali, richiamandosi alla pubblicazione dell'annunzio matrimoniale in questione, contenevano delle frasi ingiuriose tanto per il signor Besso, quanto per la signorina. Il fatto che l'autore dei versi mostrava d'essere perfettamente a giorno di tutti i dettagli del pettegolezzo, fece sorgere nel signor Besso ed in altri suoi colleghi, il sospetto che l'ispiratore doveva cercarsi fra gl'impiegati delle Assicurazioni Generali. Ora, la Direzione della Società, fece sapere al signor Besso, per il tramite del direttore gerente sostituto signor Carlo Schütz, che egli doveva occuparsi in tutti i modi di scoprire tanto l'autore della partecipazione matrimoniale, quanto l'ispiratore dell'epitalamio ingiurioso. La direzione delle Assicurazioni, evidentemente, ciò facendo, partiva dal punto di vista che nel fatto era menomato in certo qual modo il decoro della Società, per essere, tanto il Besso, quanto la signorina impiegati alle dipendenze delle Assicurazioni Generali.

Il signor Besso, alcuni giorni dopo, indicò alla Direzione della Società - sulla base delle circostanze che vedremo poi - l'impiegato superiore Emilio Frascati, da Padova, quale ispiratore dei versi comparsi sulla «Coda del diavolo». Quanto all'autore della partecipazione matrimoniale apocrifa, le indagini del signor Besso non approdarono ad alcun risultato.

Il signor Frascati fu chiamato dalla Direzione delle Assicurazioni a giustificarsi. Egli, però, potè fornire sufficenti prove della sua innocenza, tanto che si sentì dire dal signor Carlo Schütz, direttore gerente sostituto della Società, che la Direzione, per conto suo, considerava regolato l'incidente sino a prova contraria. Il Frascati intentò allora, al signor Besso processo per offese all'onore (§ 496), e ieri fu tenuto il dibattimento nel consesso del giudice distrettuale Zaccaria.

Il dibattimento

Il signor Emilio Frascati, querelante, è assistito dal dott. Pangrazi; il signor Besso, querelato, è difeso dall'avv. Pincherle.

Un incidentino.

Prima d'incominciare il dibattimento, il giudice fa presente alle parti che ieri (mercoledì), pervenne al Giudizio una seconda denuncia, e precisamente del signor Emilio Frascati contro il signor Costantino Pogatschnegg, teste nel dibattimento odierno, pure per offesa all'onore. Il signor Frascati chiede che questa seconda denuncia sia abbinata a quella che si sta per discutere - per l'identità delle accuse. Il giudice osserva che, concesso l'abbinamento delle due denuncie, il signor Pogatschnegg verrebbe assunto nella duplice qualità di teste e d'imputato.

Il difensore del Besso, a nome del suo patrocinato, dichiara di aderire a che le due denuncie siano abbinate. Il dott. Pangrazi, invece, si oppone, perchè trova incompatibile lo sdoppiamento del teste in imputato e viceversa.

Il giudice pubblica conchiuso con cui trova di abbinare le due denuncie, e incomincia il dibattimento.

L'avv. Pincherle assume la difesa anche del signor Pogatschnegg.

Ciò che dice il querelato.

Data lettura delle due denuncie, il giudice, su proposta del difensore, fa leggere una dichiarazione scritta del signor Besso, nella quale sono esposte tutte le circostanze di fatto che concernono l'accusa a suo carico, oggetto di discussione nel presente dibattimento.

Il signor Besso dichiara che i mezzi da lui escogitati per scoprire l'autore della partecipazione matrimoniale e dell'epitalamio, andarono tutti a vuoto. Di ritorno, però, da un viaggio a Vienna, il 20 febbraio, apprese dal padre della signorina Pogatschnegg, Costantino, che ad ispirare i versi della «Coda del diavolo» era stato il signor Emilio Frascati. Allora, obbedendo al preciso incarico ricevuto dalla Direzione delle Generali, comunicò quanto aveva appreso ai direttori sostituti gerenti signor dott. Giuseppe Luzzatto e Carlo Schütz, in assenza del direttore gerente comm. de Ricchetti. Ricercato a domandare al signor Pogatschnegg su quali circostanze egli basasse la sua incolpazione in confronto del Frascati, il Besso ne parlò al Pogatschnegg, e all'indomani potè dire alla Direzione che il Pogatschnegg aveva la sicurezza che il Frascati era immischiato nella questione della pubblicazione della «Coda del diavolo», perchè un suo conoscente, in rapporti d'affari con il signor Vittorio Cuttin, direttore del giornale suddetto, gli aveva esplicitamente dichiarato che il signor Cuttin, interpellato in proposito, aveva ammesso di avere scritto l'epitalamio, solo in seguito a suggerimento del signor Frascati, lavorando sulla traccia da questo datagli, una sera, al caffè «Stella Polare». Chiamato in Direzione, il signor Frascati contestò l'ingerenza di questa, dicendo, fra altro, che si trattava di una questione privata fra lui ed il signor Besso: questione nella quale la Direzione non c'entrava affatto. Allora, il Besso, desiderò che il Pogatschnegg confermasse personalmente alla Direzione tutto quanto gli constava nel merito della questione stessa; e il signor Pogatschnegg, il 23 febbraio, ripetè testualmente alla Direzione quanto aveva già detto al signor Besso.

Giud. (al querelato): E qui cessò ogni suo intervento nella faccenda?

— Sì. Io intervenni solo perchè costrettovi dai miei doveri d'ufficio: doveri dai quali non avevo potuto esimermi, senza commettere una grave trasgressione disciplinare, in vista specialmente della carica che copro alla Generali.

— Sicchè, tutto il suo agire si basa sulle affermazioni del signor Pogatschnegg?

— Precisamente.

— Lei, dunque, sostiene che la Direzione della Società le impose di avviare tutte le indagini possibili per eruire l'autore della partecipazione matrimoniale e dell'epitalamio?

— Ciò mi fu imposto dalla Direzione. Della questione, io non me ne sarei occupato più che tanto; chè, a certe offese, mi sento superiore...

— E il signor Pogatschnegg sostenne le sue attestazioni tanto presso di Lei, quanto presso la Direzione?

— Sì, come appare dalla dichiarazione che ha fatto leggere or ora.

Avv. Pincherle (al giud.): Vorrei osservare al signor giudice che il Pogatschnegg è incriminato solo per la deposizione fatta alla Direzione, non per le confidenze fatte al signor Besso.

Giud.: Va bene, questo risulta già dalla denuncia...

I testi.

Dopo di aver dato lettura dell'epitalamio pubblicato dalla «Coda del diavolo», è interrogato il teste e accusato insieme, Costantino Pogatschnegg.

Giud.: Mi dica, anzitutto: quanto all'autore della partecipazione matrimoniale, Lei non rilevò nulla?

— Nulla affatto.

— Mi racconti ora, diffusamente, come venne a sapere essere il signor Frascati il preteso ispiratore dell'epitalamio.

— Per mezzo di un tipografo che lavorava nella tipografia ove si stampava la «Coda del diavolo».

— Persona di sua conoscenza?

— Sì... L'ho fatto chiamare, un giorno, a casa mia....

— Quanto tempo dopo la pubblicazione dei versi?

— Due o tre giorni....

— Può fare il suo nome?

— Sì. Si chiama Luigi Daris e faceva i «clichés» per la «Coda del diavolo».

— E che cosa disse Lei al Daris?

— Lo pregai di mettermi sulle traccie dell'ispiratore dell'epitalamio. Egli era era nella possibilità di farlo...

— E che cosa le rispose il Daris? Come fece? Racconti, via.

— Mi disse: «Andarò mi da Cuttin; la lassi far de mi. Cuttin xe furbo; ma trovarò ben mi qualche modo per farlo parlar». Alcuni giorni dopo, ritornò e: «Lo go tamisado, la sa» - mi disse...

— Intendeva parlare del Cuttin?

— Naturale.

— Prosegua.

— ....«E Cuttin me ga racontado che al Cafè Stela Polar, una sera, dopo la publicazion dell'aviso matrimonial sul «Piccolo» el gaveva visto el Frascati, el qual ghe gaveva dito se forsi no se podeva far qualche scherzo in proposito: che alora Frascati ghe ga dà l'abozo e Cuttin ga steso i versi...

— Questo glielo raccontò il Daris?

— Testualmente. Allora, io gli dissi se non si poteva far rilasciare dal Cuttin una dichiarazione scritta, a conferma di un tanto.

— E il Daris?

— Il Daris tentò; ma Cuttin oppose un rifiuto. «Se se trata de testimoniar solo presso la Direzione, va ben - gli avrebbe detto - ma, per el resto, la me lassi star: in giudizio mi no ghe serviria....»

— E lei disse tutte queste cose al Besso?

— Sì. E il Besso le ripetè in Direzione.

— E come il Cuttin si lasciò trarre ad una simile confessione? Ne sa lei qualche cosa?

— Le ho già detto: il Daris s'incaricò di trovar «qualche modo per farlo parlar» e mi pare che si sia detto parente della famiglia Pogatschnegg.

Esaurita la deposizione di Costantino Pogatschnegg, l'avv. Pincherle vorrebbe fosse interrogato il comm. de Ricchetti.

Giud.: Su quale circostanza?

— Sul fatto che il signor Besso ebbe, d'ufficio, l'incarico d'investigare e di comunicare i risultati delle sue indagini alla Direzione.

— Mi sembra inconferente. Credo bene che il Besso ricevesse un simile incarico e avesse il dovere di eseguirlo.

Avv. Pincherle (insistendo): ...Dovere come impiegato, prima di tutto...

— E come uomo, anche!

— Ma sopratutto, vorrei che fosse fatto risaltare l'obbligo che aveva l'accusato d'indagare, «come impiegato». Questo, mi sembra assai interessante...

Il giudice non trova, però, di ammettere la testimonianza del comm. de Ricchetti.

E' quindi interrogato il teste Carlo Schütz, direttore gerente sostituto delle Generali.

Questi conferma che il Besso ebbe il preciso incarico, di ufficio, d'indagare per scoprire l'autore della pubblicazione e l'ispiratore dei versi.

Giud.: L'accusato le comunicò subito appena avvenuto il fatto, i sospetti che nutriva sul Frascati?

— No: mi disse, allora, che sospettava «su qualche impiegato delle Generali», non altro. Solo il giorno dopo, fece il nome del Frascati.

— Fu lei a chiamare il Frascati a giustificazione?

— Sì.

— Racconti come andò la cosa.

— Il Frascati si mostrò sdegnatissimo, ed espostegli le circostanze per le quali veniva accusato, mi espresse la sua meraviglia che la Direzione credesse più a Cuttin che a lui. Il dopopranzo dello stesso giorno in cui fu chiamato a giustificarsi, il Frascati mi portò una dichiarazione scritta, rilasciatagli dal Cuttin, nella quale questi esprimeva la sua meraviglia che un suo colloquio col Daris fosse stato male interpretato e smentiva categoricamente qualsiasi ingerenza del Frascati nella pubblicazione dell'epitalamio. Il Frascati domandò, allora, che la Direzione gli desse sodisfazione; ma questa, capirà, che sodisfazione poteva dargli? Gli dissi solo che la Direzione considerava l'incidente come esaurito.

A questo punto vien data lettura della lettera del signor Vittorio Cuttin, il quale, pur ammettendo il suo colloquio col Daris, afferma di aver appreso con somma meraviglia l'incolpazione fatta al Frascati. L'epitalamio fu ideato ed esteso dal Cuttin stesso, al Caffè «Edison», e, appena terminato, fatto vedere ai signori D'Osmo, Facchinetti e Cavedali che si trovavano nel caffè. Il Cuttin, scrivendo quei versi, intendeva solo di prendere in giro la pubblicazione avvenuta e non di offendere il signor Besso.

Dopo il teste signor Schütz, è la volta del teste signor. Gius. Luzzatto, direttore gerente sostituto delle Assicurazioni Generali. La sua deposizione coincide esattamente con quella del teste precedente, per quanto si riferisce al noto incarico dato dalla Direzione delle Generali al signor Besso.

Giud. (al teste): Ricorda, forse, se il signor Pogatschnegg, nell'esporle quanto aveva appreso in merito alla faccenda dell'epitalamio, fece il nome del Daris?

— Non ricordo... non saprei dire con precisione. Mi parlò del Cuttin, però. Questo ricordo.

Il teste è licenziato.

Il querelante.

Da ultimo viene inteso il querelante, che depone in conformità alla denuncia e, di nuovo, afferma che a consigliargli di accusare il signor Besso è stato il comm. de Ricchetti.

Proroga.

Chiusa l'assunzione delle prove, l'avv. Fincherle, difensore degli accusati, fa proposta che sia citato il Daris come teste.

Il patrocinatore del querelante fa, a sua volta, proposta che sia assunta la testimonianza del signor Cuttin.

Avv. Pincherle: Si oppone all'audizione del Cuttin, specialmente in vista di quanto il Cuttin ebbe a dire al Daris, a proposito di una sua eventuale assunzione giudiziale: che, cioè, non lo avrebbe servito in giudizio; e insiste per l'audizione del Daris sulla circostanza delle relazioni passate fra questo e il signor Pogatschnegg, allo scopo di scoprire l'ispiratore dell'epitalamio.

Dott. Pangrazi: Non si oppone all'audizione del Daris; ma chiede che in tal caso, venga inteso anche il Cuttin: dal loro confronto il giudice trarrà conseguenze decisive per la definizione del dibattimento. Chiede inoltre l'assunzione dei testi comm. de Ricchetti e del capo-sezione signor. Kenda.

Il giudice trova di ammettere soltanto i testi Cuttin e Daris; e proroga il dibattimento.

Corte d'Assise.

I giurati nominati per la prossima sessione

Per la prossima sessione d'Assise, che s'inizia, com'è noto, il 23 corrente, sono stati nominati come giurati principali i signori: Antonio Acquaroli di Guseppe, Adolfo Alberti fu Giuseppe, Romeo Ambrosch fu Francesco, Giacomo Bambich fu Giorgio, Ignazio Bergmann di Carlo, Carlo Birgmayer, Ugo Bonazza di Isidoro, Albino Botteri di Giovanni, Enrico Bozzini fu Francesco, Antonio Carniel di Luigi, Guglielmo Fabiani fu Antonio, Arturo Fenderl di Federico, Giacomo Godina fu Giuseppe, Giovanni Godnig fu Antonio, Davide Eugenio Grego fu Enrico, Arturo de Guarrini fu Carlo, Guglielmo Hausbrandt di Ermanno, Giovanni Hermannstorfer fu Lodovico, Antonio Iellersitz fu Francesco, Nicolò Iovanovich fu Giovanni, Antonio Iungel fu Giuseppe, Rodolfo Iurinac, Antonio Iurca fu Giuseppe, Francesco Karlavaris, Giovanni Kranz di Luigi, Albino Legat fu Giovanni, Giovanni Lemouth fu Giovanni, Giovanni Mankoc di Giacomo, Antonio Martellanz fu Antonio, Federico Motka, Giovanni Prelog di Giuseppe, Antonio Razen, Luigi Salvador fu Luigi, Giovanni Scaramangà de Altomonte fu Pietro, Rodolfo Schöffmann di Gasparo, Giacomo Stranj fu Matteo; supplenti i signori: Adolfo Conighi di Carlo A., Luigi Dugulin fu Giovanni, Maurizio Lieblein, Antonio Nagelschmiedt, Adolfo Francesco Roth di Adolfo, Alessandro Sambo fu Antonio, Giusto Sedmak fu Leopoldo, Giorgio Teodorovich fu Drago, Antonio Tiani fu G. B.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Metcovich» cap. G. Gillhuber e «Almissa» cap. B. Tripcovich da Venezia con 59 pass., «Bruenn» cap. E. Winterhalter da Costantinopoli e Brindisi con 82 pass., «Princ. Hohenlohe» cap. N. Camenarovich da Cattaro e scali con 197 pass. Il piroscafo danese «North Fall» cap. C. Kallakon da Garruha. I piroscafi a.-u. «Trieste D» cap. L. Marangunich da Metcovich e scali con 136 passeggeri, «Venezia» cap. E. Laneve da Fiume, «Maria B» cap. F. Guccione da Spalato «Gelida» cap. A. Zotti da Venezia, «Andrassy» cap. M. Miculicich da Marsiglia e Fiume con 7 pass., «Jadran» cap. G. Zimichich da Metcovich, «Budapest» cap. P. Raicich da Fiume con 6 pass., «Emma» cap. Scopinich da Fiume, «Francesca» cap. G. Prigl da Fiume, e «Mostar» cap. V. Trampus da Alessandria. Il pir. italiano «Brindisi» cap. F. Diana da Brindisi, scali e Venezia.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Wurmbrand» per Cattaro, «Almissa» per Venezia. I piroscafi a.-u. «Cassa» per Valenza e «Lovrinac» per Cattaro.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Himalaia» passò Gibilterra il 9 diretto ad Anversa; «Aristea» arrivò ieri 14 a Newhaven; «Jadera» l'11 partì da Norfolk per Genova; «Arimatea» il 13 da Nuova York per Filadelfia; «Luzon» arrivò il 10 a Filadelfia; «Szell Kalman» partì il 13 da Genova per Cherson; «Tibor» il 13 da Genova per Pernambuco; «Franconia» il 12 da Palermo per Nuova York.

Lloydiani. «Thalia» proseguì il 13 da Tunisi per Palermo; «Tirolo» il 13 da Corfù per Trieste; «Melpomene» il 13 da Durazzo per Trieste.

Croati che aggrediscono anche un giudice

Rovigno, 13. Sotto la presidenza del cons. dott. Signori ebbe luogo il dibattimento al confronto di Giovanni Dubaz di Andrea, di 23 anni, Antonio Dubaz detto Martink, di 24 anni, e Giovanni Crajevich fu Tomaso, di 22 anni, agricoltori, da Grisignana, accusati i due primi del crimine di pubblica violenza mediante azioni specialmente pericolose e del delitto d'eccitamento, e il secondo anche del crimine di pubblica violenza mediante azioni spe-minaccie, e l'ultimo del crimine di pubblica violenza mediante opposizione a persone dell'autorità.

Secondo l'atto d'accusa, il fatto che determinò il dibattimento si sarebbe svolto così: La sera del 10 settembre u. s. il giudice dott. Giuseppe Gioseffi, che, in compagnia di altre persone di Buie si era recato in gita a Grisignana, si portava, per ritornare a Buie, alla stazione ferroviaria di Grisignana, assieme ai signori Elio Torcello e Celestino Fedele, quando nei pressi del bosco «Frasca» furono fatti bersaglio di una sassaiuola violenta e pericolosa, perchè le pietre volavano attorno le loro teste, mentre dal bosco partivano le grida: «M.... per italiani, porchi de taliani, vegnì qua». Il giudice Gioseffi, all'inaspettato assalto, non si perdette d'animo, e, avvicinatosi al bosco, vide i tre accusati che erano gli aggressori e che riconobbe, e si diede a rimproverarli del loro modo di agire verso persone che a loro non facevano nulla di male, ma dovette ben presto ritirarsi, perchè l'accusato Antonio Dubaz, estratto un falcetto, gli disse in tono brusco e minaccioso: «Andè via, se no ve taio». Intanto il signor Elio Torcello aveva fatto intervenire la guardia comunale Giovanni Grimalda, la quale, mentre i due Dubaz se la davano a gambe, potè acciuffare il Giovanni Crajevich. Questi le oppose resistenza e poi, consegnato al capoguardia Pietro Torcello, trovò modo di sfuggirli di mano e scappare.

I tre accusati, in gran parte negativi, fanno delle parziali ammissioni relativamente al gettito dei sassi; Antonio Dubaz e il Crajevich sostengono ad ogni modo di essere stati totalmente ubriachi.

Il dott. Gioseffi e gli altri della sua comitiva confermano con le loro deposizioni l'accusa, mentre la guardia Grimalda non è precisa nello stabilire i dettagli che costituirebbero i caratteri della pubblica violenza che avrebbe patito ad opera dell'accusato Crajevich.

Due testimoni di difesa ammettono aver inteso che da parte della comitiva del dott. Gioseffi si gridava: «M.... per voialtri, p.... de z'ciavi», mentre il terzo testimonio di difesa Matteo Crajevich depone di aver inteso l'Antonio Dubaz gridare per primo «P.... de taliani», a cui sarebbe stato risposto, non sa da chi: «P.... de s'ciavi», e diventa così un teste d'accusa.

Le informazioni sul conto degli accusati sono buone.

La Corte dichiarò l'accusato Giovanni Dubaz colpevole della contravvenzione di tentato leggero ferimento e contro la sicurezza corporale, e lo condannò ad una settimana d'arresto; dichiarò Antonio Dubaz colpevole di queste contravvenzioni e del delitto di eccitamento, e lo condannò a tre settimane d'arresto, e infine dichiarò colpevole Giovanni Crajevich della contravvenzione d'illecita ingerenza nell'operato delle guardie, e lo condannò a dieci giorni d'arresto, con un digiuno, isolamento, giaciglio duro e cella oscura.

Gli studenti italiani della Dalmazia a Congresso

Zara, 13. Nell'ultima seduta della «Società degli studenti italiani della Dalmazia», il dott. A. Nimira fece la relazione dell'ultimo ballo accademico; e il preside della società, Bucevich, ringraziò tanto lui quanto gli altri componenti il Comitato, rivolgendo il plauso di riconoscenza dei giovani all'egregio conte Francesco Borelli, nonchè alla di lui distinta signora, che ebbero il patronato della festa. Il segretario Tanascovich commemorò il compianto patriota Giuseppe Palcich di Pago e l'assemblea deliberò di inviare un dispaccio con augurio di prossima guarigione allo studente concittadino Umberto Croatto, ferito violentemente e senza alcuna ragione alla testa, a Gorizia, dalla sciabola di un ufficiale.

★ Al Casino ogni sabato sera si danno brillantissime feste con conversazione, giuochi di società e ballo.

★ E' stato ripreso il lavoro di restauro all'antico tempio cittadino di San Grisogono, gonfalone della città. Già il muro laterale del tempio, che minacciava il crollo, venne interamente rifatto con l'identico materiale.

★ Un cane, che si ha urgente motivo per sospettare idrofobo, addentò, al restaurant Parach, il negoziante in commestibili Matteo Milcovich, il quale afferrò poi il cane alla gola e lo respinse violentemente da sè. Il Milcovich partì iersera per l'istituto antirabbico Pasteur di Vienna per assoggettarsi alla cura necessaria. Del cane, stamane morto nel locale di osservazione, venne tagliata la testa e mandata per l'analisi a Vienna. Lo stesso cane avrebbe addentato anche un cavallo ed altri cani. A Zara tutti i cani devono avere la musoliera ed essere tenuti al guinzaglio, mentre i canicidi fanno con gran zelo il loro mestiere. Ma fuori la campagna è infestata di cani vagabondi e pericolosi. Speciali, severissime disposizioni dovrebbero essere prese contro siffatti animali.

Anagramma.

L'acque trascorrono
Fra i sassi rapidi
Se s'arrovesciano
Terribil fremito
Il suolo scuotere
Tu vedi, ohimè!

Spiegazione del giuoco precedente:
ESTER. ESTE.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 14 Marzo. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 654.75, Staatsbahn 740.75, Alpine 985.45. Lotti turchi 246.—. — La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 208.37 (—.—), Disconto 188.87 (188.87).

Chiusa Rend. franc. 94.95 (94.95), Ital. 97.70 (97.52), Spagn. 95.66 (95.50), Banche Ottom. 683.— (684.—), Rio Tinto 18.19 (18.28), Lotti turchi 204.25 (204.25).

NUOVA YORK 14. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè $106^{1}/_{8}$, Baltimore and Ohio 104, Canadà-Pacific $232\frac{1}{2}$, Chicago-Milwaukee and St. Paul $108\frac{1}{4}$, Missouri Pacific $40\frac{1}{2}$, Northern Pacific $119^{7}/_{8}$, Pennsylvania $123^{5}/_{8}$, Philadelphia and Reading $156^{7}/_{8}$, Southern Pacific $109^{7}/_{8}$, Southern Railway Com. $29\frac{1}{4}$, Union Pacific Com. $168\frac{3}{4}$, Amalgamated Copper $72^{3}/_{8}$, Anaconda $40^{5}/_{8}$, U. S. Steel Corp. Com. $66\frac{3}{4}$. Tendenza ferma.

Listino. Napol. 19.09 a 19.15, Zecch. 11.36 a 11.39, Lire sterl. 24.04 a 24.14, Londra 241.20 a 241.85, Francia 95.55 a 95.90, Italia 94.70 a 95.10, Bancon. ital. 94.70 a 95.10, Germania 117.80 a 118.20, Bancon. germ. 117.80 a 118.10, Rend. austr. carta 89.80 a 90.10, Rend. ungher. corone 89.40 a 89.70, Credit 653.75 a 656.25, Italiana 97.25 a 98.—, Staatsbahn 740.25 a 742.25, Lombarde 106.25 a 108.25, Lotti turchi 246.— a 248.—

PARIGI 14. (Chiusa). Rendita francese 3% 94.92, Rend. italiana 3½% 97.70, Rend. spagnuola esterna 95.66, Azioni Banca ottomana 683.—.

PARIGI 14. (Chiusa). Ferr. austr. —.—, Lombarde 113.—, Rend. turca unif. 91.60, Cambio Londra 25.24, Rend. aust. oro 99.50, Rendita ungh. oro 4% 91.10, Länderbank 599.—, Lotti turchi 204.25, Banca di Parigi 1772, Azioni Meridionali ital. 598.—, Rio Tinto 18.19.

LONDRA 14. (Chiusa). Consolid. $78^{1}/_{16}$, Lombardi $4\,^{3}/_{8}$, Argento $26^{15}/_{16}$, Rend. spagn. $93^{1}/_{2}$, italiana $96^{1}/_{2}$, Cambio su Vienna 2446, Sconto di piazza $3^{9}/_{16}$.

FRANCOFORTE 14. (Borsa della sera). Az. Credit austr. 205.25, Ferrate Stato 156.—, Lombarde 17.90.

Caffè. AMBURGO 14. (Chiusa). Santos good average per marzo 66.50, per maggio 67.—, per settem. 67.25, per dicem. 67.—, staz.o

NUOVA YORK 14. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. maggio 13.36, 13.46.

Cotoni. LIVERPOOL 14. Mercato calmo. Tenders in Dochets —. Vendite 7000. Importazione 6000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., marzo $5^{85}/_{100}$, marzo-aprile $5^{83}/_{100}$, aprile-maggio $5^{83}/_{100}$, maggio-giugno $5^{87}/_{100}$, giugno-luglio $5^{89}/_{100}$, luglio-agosto $5^{85}/_{100}$, agosto-settembre $5^{80}/_{100}$, settembre-ottobre $5^{75}/_{100}$, ottobre-novembre $5^{73}/_{100}$, novembre-dicembre $5^{71}/_{100}$.

Zucchero. AMBURGO 14. (Chiusa). Per marzo $15.32^{1}/_{2}$, per aprile $15.32^{1}/_{2}$, per maggio $15.47^{1}/_{2}$, per giugno 15.50—, per luglio $15.57^{1}/_{2}$, p. agosto $15.62^{1}/_{2}$.

LONDRA 14. Java a scell. 17.25, Rape greggio a scell. $15^{1}/_{16}$. fiacco

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)
Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 14 Marzo con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b	Andrassy	15	Caricazione
1	Helouan	17	Scaricazione
Molo IV	Matt. Verderame	13	»
» IV			
1 a	Columbia	15	Caricazione
3	Moravia	14	Scaricazione
Molo Lloyd			
A	Meran	15	Caricazione
B	Habsburg	16	»
C	Graz	15	»
D	Tebe	15	»
E			
6	Elektra	19	Scaricazione
8	Francesca	21	Caricazione
12 a	Brünn	14	Scaricazione
12 b	Maria Carmela	16	Caricazione
Molo II			
13 a	Brindisi	15	Scaricazione
13 b	Laura	16	Caricazione
14	Caboto	15	Scaricazione
17	Samos	15	Caricazione
21			
22	Adria	15	Scaricazione
Molo I	Clara	15	Caricazione
23			
24	Abbazia	14	Scaricazione
25			
30			
32			
68			
69	Gisela	16	»
71	Georgia	16	»

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi. - Trieste

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BALIA sana, latte fresco, offresi. Via Felice Venezian 21, pianoterra. 9452 A

CUOCO con buonissimi attestati cerca posto. ndirizzo al Piccolo. 7579 A

DONNA giovane, offresi durante pomeriggio, cucito, stirare, lavori leggeri. Offerte «Onesta 7848» Piccolo. 7848 A

DONNA giovane di servizio offresi dalle 8-2. Indirizzo Piccolo. 7816 A

GIOVANE brava cuoca, cucina italiana, tedesca offresi. Offerte al Piccolo «9597». 9597 A

RAGAZZO italiano, 16 anni, offresi come sguattero od altro garzone. Gentili offerte al Piccolo «Sguattero italiano». 9632 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

CAMERIERA semplice, cercasi. Stadion 12, primo. 9580 B

CAMERIERA semplice, cercasi per piccola famiglia. Via Belvedere N. 28, porta 8. 9575 B

DONNA servizio, sappia cucinare, cercasi. Lazzaretto vecchio 11, III, 18. 7761 B

DONNA servizio cercasi per alcune ore mattina e dopopranzo. Via Canova 21, III piano, porta 18. 9574 B

DONNA di servizio cercasi. Farneto 45, IV piano, porta 15. 7772 B

DOMESTICA capace, buoni attestati cercasi prontamente. Piazza della Borsa 4, porta 11. 9646 B

DOMESTICA 15-18 anni, paziente, due bambini, cercasi. San Michele 38, mezzanino. 7795 B

DOMESTICA buoni attestati, pratica tutti lavori, specialmente cucinare, cercasi prontamente. Piazza Ponterosso 2, quarto. 7793 B

DOMESTICA giovane, capace cercasi prontamente. Via S. Michele 5, I. 7828 B

PERSONA nubile di 50-55 anni, che parli soltanto italiano, cercasi per tutti lavori domestici per una parrocchia presso Vienna, nel cui appartamento abita anche la sorella del parroco. Salario mensile cor. 14. Si risarcisce una volta tanto la spesa del viaggio fino a Vienna. Fleichsmann, Pfarrer in Gallbrunn. Posta Stixneussiedl, Austria inf. 13473 B

PRESTASERVIZI cercasi per mattina-dopopranzo. Via Vittoria Colonna 8, I. 7837 B

PRESTASERVIZI per due ore dopopranzo, cercasi presso sposi. Pasquale Revoltella 63, III, porta 11. 7720 B

PRESTASERVIZI brava, onesta, cercasi due volte al giorno. Zonta 3, II, sinistra. 9587 B

PRESTASERVIZI cercasi due volte al giorno, piccola famiglia, buon salario. Via dell'Aleardi 322, III, porta 12, pressi Piazza Scorcola. 7528 B

RAGAZZA possibilmente friulana, cercasi presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo 7740 B

RAGAZZA brava per tutti lavori cercano prontamente coniugi soli. - Alessandro Volta 2, III. 9620 B

PRESTASERVIZI brava cercasi. Farneto 9, porta 11. 9593 B

PRESTASERVIZI giovane, rione S. Giacomo, per piccoli lavori, cercasi. Indirizzo Piccolo. 7799 B

RAGAZZETTA per piccoli servizi cercasi. Piazza da Vinci 2, porta 2. 9594 B

SERVA 14-16 anni, cercasi per signora sola. Gatteri 19, IV. 7769 B

SERVETTA cercasi prontamente. Via Piccardi n. 14, I, porta 8. 7796 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

COMMESTIBILISTA ventiquattrenne, lunga pratica, parla italiano, tedesco, slavo, confeziona liquori, cerca qualsiasi posto. Gentili offerte sub «Volontà 222» al Piccolo. 7561 C

CAPO contabile, perfetto bilancista, organizzatore, versato ramo banca, ottima coltura commerciale, lavoratore indipendente, cognizioni italiano, tedesco, sloveno, offresi a primaria ditta, entrata pronta, eventualmente giugno. Offerte «Ragioniere 9281» Piccolo. 9281 C

CORRISPONDENTE indipendente, francese, greco, eventualmente anche tedesco, offresi per mezza giornata. Offerte «Dattilografo 9432» Piccolo. 9432 C

CONTABILITA', corrispondenza, più lingua, amministrazioni assume pensionato banca. Indirizzo Piccolo. 7730 C

CUCITRICE biancheria, camicie uomo, corredi, offresi. Scala San Luigi 1, villa. 7811 C

DONNA media età offresi per assistere signora, per cucire o cameriera. Offerte «Italiana 9579» Piccolo. 9579 C

FIORI fantasie paglia tingonsi qualunque colore. Barriera 15, III, destra. 9570 C

GUARDAROBIERA d'Hotel, sa cucire, parla italiano, tedesco, sloveno, cerca posto in albergo. Offerte «K. F.» Piccolo. 9553 C

GIOVANE, conoscenza Levante, viaggerebbe con qualunque articolo. Offerte «Miti pretese 9635» Piccolo. 9635 C

MODISTA capacissima, offresi a giornata. Offerte sub «Modista 54» verso scontrino Piccolo. 9538 C

RAGAZZA diciassettenne di bella presenza cerca posto quale venditrice o portare conti. Offerte sub «Orfana 17» al Piccolo. 9567 C

SARTA capace desiderando aumentare clientela, offresi famiglie. Offerte «Desiderosa» Piccolo. 9598 C

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VI pagina.

HENRI GERMAIN. (69)

La Fata delle Brughiere

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Il signor Giovanni non c'è? osservò poco dopo la balia con meraviglia, fissando lo sguardo sulla padrona, come per interrogarla.

La signora di Roberville lanciò al marito, il cui contegno imbarazzato poteva tradirlo un'occhiata espressiva che significava: «Lascia rispondere a me».

E prendendo un'aria preoccupata, disse con tristezza:

— Chissà se rivedremo più il povero piccino. Se sapeste, balia, che terribile disgrazia ci accade!

— Una disgrazia, signora? e quale?

— Giovanni s'è perduto nuovamente, come l'altro ieri alle Tuileries.

— Però era uscito col signore.

— Sì, disse Giacomo scuotendosi e indovinando il pensiero di sua moglie; sì, balia, Giovanni era con me. Eravamo andati a passeggio in campagna. Ma sorpresi dal temporale, ci siamo riparati sotto gli alberi, a venti passi di distanza uno dall'altro. E senza che me ne accorga, il mio caro piccino è sparito. Deve profittando d'un momento di disatten-
profitando d'un momento di disattenzione da parte mia. Invano l'ho cercato, l'ho chiamato da tutte le parti. Non m'è stato possibile ritrovarne le traccie. Che ne sarà del mio povero figliuolo? Ah! la disgrazia che ci colpisce così crudelmente, è terribile!

— La polizia può farne ricerca, intervenne la cameriera che, continuando il suo servizio, stava attenta alla conversazione.

— Certamente, l'ho già avvisata. Ma non parliamo più di questa disgrazia, l'argomento è troppo doloroso.

Dopo queste parole, pronunciate con accento desolato, il sensale tacque, come accasciato sotto il peso del suo dolore.

— Ah, signore, esclamò nuovamente la balia, dopo un momento di silenzio; siete caduto? avete tutto il viso graffiato!

— Sì, balia, sono caduto sopra una siepe correndo pei campi in cerca di Giovanni. Non ci vedevo più, ero stordito, accecato dall'ansietà e sono andato a cadere sopra un cespuglio di biancospino, graffiandomi tutto il viso.

E Giacomo di Roberville si voltò colla fisonomia stravolta; soggiungendo:

— Non è nulla.

Ma le semplici osservazioni della balia, avevano agitato i due coniugi. Il pranzo fu monotono; un'invincibile angoscia posava sull'infame coppia, ne chiudeva le labbra pallide, ne atterrava le facoltà.

Proprio quando il pranzo stava per finire, verso le otto e mezzo, si fece sentire un'imperiosa scampanellata. Ivonne entrò un momento dopo, dicendo:

— Signore, c'è una visita inaspettata.

— Una visita a quest'ora!

— Sì, signore, una visita importante. L'ho fatta entrare in salotto.

— Chi è? chiese Giacomo inquieto, incerto.

— Il signor Bataille, notaio d'Auray, nel Morbihan.

— Il notaio Bataille, qui a Parigi! esclamò il sensale visibilmente turbato e incapace di levarsi, tanto le gambe gli tremavano.

— Oh, questa non è ora di visite, disse Marcella, venendogli subito in aiuto. Ditegli che il signore è molto stanco, che non si sente bene e che questa sera non può assolutamente riceverlo.

— Va bene, signora.

La cameriera si ritirò senza insistere. Qualche minuto dopo, il sensale che stava realmente poco bene, tanto dal lato fisico che da quello morale abbandonava la sala da pranzo per recarsi in camera da letto dov'ebbe con sua moglie, a porte chiuse, un misterioso colloquio che durò più di un'ora. Finalmente, vinto dalla stanchezza, andò a letto e si addormentò d'un sonno profondo, agitato però da incubi angosciosi in cui rivisse l'ora terribile della collina di Chennevières. La sua coscienza in rivolta diventava la sua implacabile nemica.

Il domani mattina, verso le nove, uscì da via Vivienne, dirigendosi nuovamente verso la stazione della Bastiglia, dove prese un biglietto di prima classe per Nogent. Andava a trovare le signore Teresa e Maria Luisa, traslocate da circa due mesi in un padiglione isolato, costruito sulle sponde della Marna, in una località piuttosto deserta, fra Nogent e Neuilly-Plaisance.

Prima dell'assassinio di Pietro Dufour, o piuttosto di Giorgio di Chaudenay, il sensale aveva avuto due o tre volte l'impressione d'essere seguito quando si recava alla casetta di via Plumet. Teresa, o la «Torpedine», aveva inoltre aggravato i suoi sospetti informandolo che due individui avevano chiesto notizie sul suo conto ai bottegai del quartiere. Per rendere inutile qualunque ricerca, Giacomo di Roberville, senza esitare, s'era affrettato di far abbandonare all'erede dei Chaudenay ed alla sua carceriera, l'alloggio di via Plumet. Il trasloco era stato fatto di sera, con la massima prudenza e subito dopo, egli era andato al mare con la famiglia.

Due settimane dopo, il notaio Bataille doveva venire a Parigi per trovarsi di fronte all'assenza del sensale e per constatare poi l'abbandono della casa segnalata da Giorgio di Chaudenay nell'ultima sua lettera a Ruggero.

Pel momento, Giacomo di Roberville si faceva trascinare verso Nogent, dove andava ad assicurarsi del cattivo stato di salute di Maria Luisa. Da due settimane, la bimba, all'insaputa della «Torpedine», prendeva una o due goccie di digitalina al giorno. Una minima quantità di quel veleno era stata versata in un litro di vino speciale, - vino moscato - destinato, in apparenza, a rimettere in forze la fanciulla un pò gracile. L'opera di morte era già cominciata e Teresa diventava inconsapevolmente, complice dell'infame affarista.

Poco a poco la bimba dimagrava, prendeva una tinta livida. Provava, dopo ogni pasto, un malessere strano; sentiva spesso un acuto bruciore di stomaco mentre le si acceleravano spasmodicamente i battiti del cuore. In certi altri momenti, le pareva invece che il cuore le si gonfiasse, spezzando le deboli pareti del suo petto infantile. Ed allora, col respiro corto e ansante, con le gambe vacillanti doveva sedersi o meglio lasciarsi cadere dovunque si trovava, sulla prima seggiola alla sua portata. Quelle crisi si producevano sempre dopo il pasto, poi si calmavano e la povera fanciulla ritrovava un pò di pace.

S'era fermata così, mezzo svenuta, sull'ultimo gradino della scalinata che metteva in giardino dall'interno del padiglione, quando Giacomo di Roberville entrò. Egli aveva la chiave e non avvertiva mai Teresa del suo arrivo, per poterla sorprendere ed assicurarsi che adempisse bene le sue mansioni di carceriera.

— Buongiorno, cara piccina, gridò affettuosamente a Maria Luisa, appena la vide.

— Buongiorno, signore, rispose gravemente la fanciulla.

Giacomo di Roberville s'avvicinò con un'ipocrita aria di benevolenza.

— Quando ti deciderai a dirmi: «Buongiorno, mio grande amico» e a darmi del tu? fece il miserabile con accento di dolce rimprovero.

— Non posso, rispose Maria Luisa. E' più forte in me, non potrò mai chiamarvi in altro modo che «signore».

— Hai torto, perchè ti voglio molto bene.

Così dicendo, il sensale prese paternamente le mani della bimba fra le sue, poi le chiese:

— Come stai adesso? ti senti più forte?

— No, non troppo; se continuo così, dovrò restare in letto.

— Ti senti davvero tanto debole, povera piccina mia?

— Sì, signore

— Il vino non ti giova? sai, quel buon moscato che t'ho portato?

— No, non mi fa niente

(*Continua*).

†

Questa notte volava al cielo, dopo lunghe sofferenze,

GUIDO SCRIVANICH

di mesi 7

Gli addolorati sottoscritti partecipano tale sciagura ai parenti e ai conoscenti.

I funerali seguiranno direttamente al Camposanto.

GIOVANNI e GISELLA SCRIVANICH.

Trieste, 14 marzo 1912.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

GIACOMO RADIVO

di anni 67, spirò ieri sera, dopo brevi sofferenze, confortato dalla Santa Religione.

Le dolentissime famiglie RADIVO e PANGOS partecipano tale triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno venerdì 15 corrente alle ore 4 pom., partendo il convoglio dalla via Nicolò Machiavelli n. 16.

Trieste, 14 Marzo 1912.

Nuova Impresa, Corso 47.

†

Pietro Venturi

dopo brevi sofferenze si spense serenamente nel bacio del Signore oggi alle ore 3 del pomeriggio.

La consorte ROSA nata DANELON, le nipoti OLGA REVEL (assente) e MARIA MORAITI, i nipoti DEROSSI anche a nome degli altri congiunti immersi in profondo cordoglio partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno sabato 16 corr. alle ore 3 p., partendo il mesto convoglio dalla casa n. 2 di via Pozzo del mare.

TRIESTE, 14 Marzo 1912.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Il marito **Enrico**, le figlie **Marcella** e **Margherita**, la sorella **Maria Compara** nata **Castelliz**, straziati dal dolore, partecipano che la loro immensamente amata

LUIGIA DAPISIN

nata CASTELLIZ

rese stamane l'anima a Dio.

I funerali seguiranno direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 14 Marzo 1912.

Il presente sostituisce ogni altra partecipazione.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, commossa, ringrazia profondamente tutti coloro che vollero prestarsi durante la malattia della sua cara zia e vollero onorare la sua memoria col gentile invio di fiori ed accompagnandone la salma all'estrema dimora.

Elvira de Sancovich.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

SIGNORINA distinta, tedesca, con attestati impiegato, conoscenza italiano cerca lavori scritturazioni, conteggi o traduzione tedesca. Offerte «Scrittura 14» Piccolo. 7794 C

SARTA offresi per bambini diversi lavori, cor. 1.60. Offerte Piccolo «Giornata». 9623 C

STIRATRICE bravissima, offresi a giornata, qualsiasi lavoro, anche corredi. Barriera vecchia 3, quarto. 9458 C

SCRIVANO edile, con lunga pratica nelle costruzioni, cerca occupazione presso impresa. Offerte «Scrivano» Piccolo. 9592 C

SARTA capacissima, assume lavoro in casa, prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 7786 C

SARTA capacissima confezionare vestiti signora, bambini, offresi, prezzo mite. Offerte «Capace 9403» Piccolo. 9403 C

SESSANTA corone mensili, perfetto contabile assume a domicilio la tenitura di qualsiasi contabilità, in modo da rilevarne ognora lo stato sostanziale economico, garantendone l'assoluta precisione. Ottima occasione per consorzi, società private, amministrazioni private, negozi al dettaglio e quanti con poca spesa vogliono avere in perfetto ordine la loro contabilità. Offerte sub «Occasione 9495» al Piccolo. 9495 C

SIGNORA tedesca, giovane, colta, sola, cerca posto di rappresentare la padrona di casa presso persona attempata. Scrivere «H. H.» Hotel Moncenisio. 7775 C

SIGNORA tedesca, colta, cerca posto di governante presso uno, due bambini. Sa cucire, pettinare. «H. H.» Hotel Moncenisio. 7776 C

SIGNORINA tedesca cerca posto dattilografa, stenografa. Offerte sub «Praktikantin» al Piccolo. 7812 C

VENDITRICE pratica pasticceria od altro negozio, offresi. Offerte «Mercedes 9523» Piccolo. 9523 C

VIAGGIATORE, introdottissimo, italiano, tedesco, sloveno, mercoledì incomincia tutto il Goriziano, propria affezionata clientela, assumerebbe affari per serie ditte, visitando drogherie, farmacie, liquorerie, hotel, verso piccolo compenso spese, piccola provvigione. Gentili offerte sub «Conosciutissimo 9555» Piccolo. 9555 C

POSTI DISPONIBILI.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPRENDISTI elettrotecnici, cercansi. Via Giorgio Vasari 14. 7715 D

AGENTI visitare clientela privata, articoli consumo, cercansi. Presentarsi Galilei 15, porta 8, dalle 4-6 pom. 7834 D

FABBRI lavoranti capaci, specialisti ringhiere, finestre, cancelli trovano pronta occupazione. Indirizzo al Piccolo. 7789 D

GIOIELLIERE incassatore mezzo lavorante, ragazzo, cercansi prontamente. Corso 15, II. 9260 D

GARZONA sarta donna cercasi. Via Nuova 17, III piano. 7820 D

GARZONE con paga, per salone mode, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 7721 D

GARZONA stiratrice, con paga, cercasi prontamente. Petronio 9, porta 4. 7729 D

GIOVANOTTI onesti, pratici per vendite a domicilio cercansi. Indispensabile buona lingua. Indirizzo Piccolo. 7841 D

GARZONA gilettante con paga cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 7824 D

LAVORANTE pasticciere cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 7615 D

LAVORANTI e garzone per fare calze a macchina cercansi pel lavoratorio di Maria Simeoni ad Opcina. Darebbesi anche alloggio gratuito. Informarsi dalle 10-11 nel negozio di via S. Lazzaro 10. 9296 D

LAVORANTE o mezza, sarta bianco, lavoro tutto l'anno, cercasi. Via Fontana 3, Sembianti. 9566 D

MEZZA lavorante, garzona e pagante sarta donna cercansi. Indirizzo al Piccolo. 7835 D

MEZZA lavorante, esatta, e garzona sarta donna, cercansi. Via Giorgio Vasari 18, porta 14. 7752 D

PIAZZISTA fisso e provvigione cercasi. Offerte Piccolo sub «Cauzione 9651». 9651 D

PENSIONATO quale scrivano ed affarista cercasi, 60 mensili. Offerte dettagliate sub «Factotum» al Piccolo. 9644 D

PRATICANTE per lavoratorio spugne, ricercato. Offerte sotto «Serio e laborioso» al Piccolo. 9590 D

PERSONE attive, possono guadagnare 6 cor. al giorno, vendendo ai privati articoli grande consumo. Serie offerte «Attivo 7757» Piccolo. 7757 D

PIAZZISTA visiti commestibilisti, salumai, restaurant, cercasi. Offerte «Articolo consumo» Piccolo. 7814 D

RAGAZZO con paga cercasi. Piazza Goldoni, «All'Universo». 9610 D

RAGAZZA o mezzo lavorante cercasi per negozio cappelli da uomo. Indirizzo al Piccolo. 7767 D

RAGAZZI installatori, cercansi. Via del Toro 10. 9539 D

RAGAZZA, mezza e garzona, per calzoni fini, cercansi prontamente. Milanese, Riborgo 27, III. 9543 D

RAGAZZI pasticceri, cercansi prontamente. Stadion 24. 9535 D

RAGAZZI apprendisti pasticcieri cercansi. Panetteria-pasticceria Viezzi, via Nuova 41. 9621 D

RAGAZZA per macelleria o ragazzo cercasi. Acquedotto 65. 7798 D

RAGAZZA sarta uomo lavoro stabile cercasi. Indirizzo al Piccolo. 7785 D

RAGAZZO praticante, con paga, cercasi per primaria ditta manifatture. Indirizzo al Piccolo. 7727 D

SIGNORINE disinvolte, buone portatrici, cercansi. Lavoro facilissimo, decoroso. Indirizzo Piccolo. 7743 D

SIGNORINA che parli e scriva italiano, tedesco cercasi per scrittoio. Scrivere a Luigi Pallavicini, Gorizia. 13478 D

SIGNORINA per scrittoio cercasi, pronta entrata. Offerte con pretese sub «Magazzino 60» al Piccolo. 9645 D

SIGNORINA pratica nel conteggio in qualità di venditrice cercasi. Indirizzo al Piccolo. 7826 D

VENDITRICE provetta, media età, viene ricercata. Indirizzo al Piccolo. 7847 D

VENDITRICE prima forza, già occupata indipendente, che conosca perfettamente italiano, tedesco, cercasi per primario negozio a Fiume. Buono stipendio. Indirizzo al Piccolo. 7823 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.

OFFERTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA vuota, acqua, gas, cor. 20 mensili, affittasi. Giulia 6, V. 7544 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, eventualmente vitto, affittasi prontamente. Salice 21, II. 7756 E

CAMERA comodo cucina, affittasi a coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 7759 E

CAMERA, vitto, affittasi, tutto compreso cor. 64. Valdirivo 36, I. 7773 E

CAMERA ammobiliata, cor. 18; camerino cor. 12; affittansi. Piazza Leonardo da Vinci N. 3, porta 14. 9524 E

CAMERA vuota, affittasi prontamente. Via Ugo Foscolo 37. Portinaio. 9565 E

CAMERA ingresso libero, camerino ammobiliati affittansi. Tiziano 9, porta 7. 9626 E

CAMERA due letti, massima pulizia, ingresso quasi libero, affittasi. Farneto 21, quarto. 9606 E

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente. Corso 26, terzo p. 9648 E

CAMERA bene ammobiliata, interna, soleggiata, pulitissima, affittasi. Nicolò 4, porta 6. 9611 E

CAMERA ammobiliata, due finestre, stupenda vista (volendo due letti, comodo cucina), casa nuova, affittasi. Ferriera 5, porta 16. 9619 E

STANZA bella, ammobiliata, ingresso libero, pressi Giardino pubblico, affitta distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 7572 E

STANZA elegante con vitto, eventualmente due, casa signorile, affittasi. Cecilia 14, portiere. 7644 E

STANZA elegantissima affittasi prontamente con uso bagno. Acque 5, quarto, sinistra. 9466 E

STANZA bene ammobiliata affittasi. Via Valdirivo N. 11, I, destra. 7840 E

STANZE due, vuote, centro, casa nuova, subaffittansi causa partenza; cor. 25. Indirizzo al Piccolo. 7844 E

STANZETTA ammobiliata affittasi. Piazza Grande 7, secondo, porta 27, sopra Caffè Specchi. 9649 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente a persona seria; volendo vitto. S. Francesco 4, III, porta 19, scala II. 9561 E

STANZA ammobiliata, affittasi a distinto signore. Via del Bosco 12, I. 9541 E

STANZA ammobiliata, chiara, ariosa, casa nuova, affittasi. Ruggero Manna 14, I p., porta 9. 7726 E

STANZA ammobiliata, affittasi presso signora sola. Madonnina 11, I. 9551 E

STANZA ammobiliata, nettissima, cor. 25, affittasi a giovane impiegato. Dalle 10-2, 6½-8. Tor S. Piero 12, Portiere. 9558 E

STANZE splendide due, ammobiliate, buon prezzo, affittansi. Corso 43, porta 7. 9595 E

STANZA bellissima, ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Barriera 14, porta 17. 9562 E

STANZA ammobiliata, eventualmente con due letti, affittasi prontamente presso famiglia tedesca. Acquedotto 56, II, 6. 9578 E

STANZA bella, bene ammobiliata, nettezza, affittasi prontamente. Loggia 9, II. 9628 E

STANZA vuota, ingresso libero, stanzetta ammobiliata, affittansi. Barriera vecchia 17, IV. 9618 E

STANZE due, ingresso libero, uso scrittoio o società, affittansi. Carradori N. 9, II. 9617 E

STANZA ammobiliata, affittasi, prezzo mitissimo. Rapicio 8, I, destra. 7780 E

VITTO finissimo, ogni giorno variato, cucina italiana e tedesca 56 corone mensili, trovano signori distintissimi, volendo anche stanza. Via Lavatoio n. 1, p. primo. 9491 E

VITTO completo darebbe distinta famiglia. Chiozza 49, porta 1. 9609 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, nettissima, cerca signore quieto, presso coniugi soli, unico subinquillino, trattamento famigliare, prezzo, posizione. Offerte «Signore 40» al Piccolo. 9533 F

CAMERA grande, vuota, con gas, buon vitto, cerca signorina impiegata presso piccola famiglia. Offerte «Aprile» Piccolo. 7608 F

STANZE ammobiliate, in vicinanza di Campo Marzio, cercansi per gli ospiti della Stazione Zoologica. Indirizzo Passeggio S. Andrea 2. 9460 F

STANZA grande, per 2 signori, cercasi per primo aprile, presso distinta famiglia. Offerte con prezzo «Reinlichkeit 7738» Piccolo. 7738 F

STANZA ammobiliata, eventualmente due, elegantissime, ingresso libero, sulle scale, posibilmente gas, stufa, bagno, cerca signore serio. Offerte «Borsa 9548» Piccolo. 9548 F

STANZA ammobiliata, centro, cercano coniugi soli. Offerte «Prezzo» al Piccolo. 7813 F

ISTRUZIONE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ANCHE signorine senza studi preliminari, apprendono facilissimamente contabilità, tenitura ecc. (formula universale in sei lezioni), per ricevere impieghi regi, bancari, d'assicurazione. Madonnina 9, porta N. 14. 7647 G

BERLITZ-SCHOOL. Lezioni di spagnuolo, ungherese, serbo-croato, sloveno, greco, turco, insegnanti delle rispettive nazionalità. Referenze di primo ordine. Esito garantito. Traduzioni in tutte le lingue. Via Cassa di Risparmio 1. Telefono 7-15. 7103 G

BERLITZ-SCHOOL. Lezioni riunite e private di francese, insegnante Charles Vieillemar. 7098 G

BERLITZ-SCHOOL. Lezioni riunite e private di francese, insegnante Charles Mariotti. 7099 G

BERLITZ-SCHOOL. Lezioni riunite e private di francese, insegnante Madame Marie Vieillemar. 7100 G

BERLITZ-SCHOOL. Lezioni riunite e private d'inglese, insegnante William Hayward. 7101 G

BERLITZ-SCHOOL. Lezioni riunite e private di tedesco, insegnante Otto Schnepf. 7102 G

DIZIONE perfetta, perfezionamento scenico per cantanti. Insegnante: Giuseppina Brill, via Gatteri 11, IV. 4431 G

FRANCESE colto impartisce lezioni conversazione, 80 centesimi. Offerte «Havre 7718» Piccolo. 7718 G

FRANCESE colto insegna lingua francese, conversazione, grammatica. Offerte «Economico 9527» Piccolo. 9527 G

INGLESE; due lezioni settimanali, 12 cor. mensili. Indirizzo al Piccolo. 5962 G

SIGNORE cerca impiegato tedesco per conversazione. Offerte sub «Rostro» Piccolo. 9588 G

SALA Carducci 20! Oggi ore 8, lezione privata, Giulio Modugno. 7777 G

STUDENTE violino impartirebbe coscienziosamente lezioni, modicissimo prezzo. Indirizzo al Piccolo. 7769 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BRACCIALETTO d'oro a catena grossa, cara memoria, smarrito. Generosa mancia portandolo indirizzo Piccolo. 7768 H

BOTTONE polsi, oro, monogramma L. B., smarrito giovedì. Generosissima mancia. Indirizzo Piccolo. 7751 H

BORSETTA argento, con portamonete, smarrito ieri giovedì, 11 ant., dal portone N. 16 via S. Francesco fino angolo via Palestrina. Mancia portandola indirizzo Piccolo. 7758 H

CIONDOLO piccolo, con fotografia, di poco valore, smarrito, trattandosi di un caro ricordo, riceverà mancia corrispondente chi lo porterà. Via Conti 34, I piano. 9542 H

CANE Terranova, nome «Mucci», cinque mesi, nero con petto e zampe bianche, smarrito. Generosa mancia portandolo da Chistè, Via Denza 10. 7742 H

CANE da caccia, media statura, a macchie caffè scuro, con mantello bianco sporco, pelo ruvido, indole timida, smarrito. Mancia portandolo in Via S. Giovanni 16, II, porta di mezzo. 9529 H

CATENELLA oro, con fotografia, smarrita ieri sera dallo studio dottor Robba, alla via Carducci. Rinvenitore può trattenersi catenella, restituendo fotografia all'indirizzo Piccolo. 7825 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO 2 stanze, belle, stanzino bagno, camerino, cucina, closet, centrica posizione, cercasi per maggio. Offerte «Bagno 7724» Piccolo. 7724 I

APPARTAMENTO semplice, di 5 stanze, ed accessori, in posizione salubre, soleggiato, con giardino o terrazza cercasi per agosto. Mediatori ben compensati. Indirizzo Piccolo. 7801 I

APPARTAMENTO due stanze, cucina, acqua, gas, casa signorile cercasi. Offerte «Prezzo 9638» Piccolo. 9638 I

APPARTAMENTO. Per agosto cercansi 6-7 stanze, accessori, adattabili scrittoio e abitazione; oppure due appartamenti medesimo stabile, uno 4-5 stanze per scrittoio, altro 2-3 stanze, accessori, abitazione centro, I o II piano. Offerte con prezzo «Agosto 912» Piccolo. 7800 I

CAMERA, cucina, con o senza camerino, eventualmente acqua, gas, cercano sposi, primi maggio. Indirizzo Piccolo. 7686 I

GIARDINO, tre stanze, camerino, cucina, cercasi. Offerte «Coniugi soli» Piccolo. 7764 I

MAGAZZINETTO in corte, pressi via Tintore, cercasi prontamente o per 24 agosto. Offerte sub «Deposito» al Piccolo. 7810 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO elegante, casa signorile, 6 camere di strada, accessori interni affittasi per agosto. Informazioni Michele 13, secondo. 8623 L

APPARTAMENTO palazzo Greinitz, affittasi prontamente. Rivolgersi S. Caterina N. 1, IV piano. 9232 L

APPARTAMENTO centralissimo, cinque stanze sulla via, elettricità, 4 stufe gas, ascensore, cor. 2000, affittasi. Via S. Nicolò 34, II, Casa Terni. Rivolgersi Portinaio. 9407 L

APPARTAMENTO 1 sala, 4 camere, 3 camerini, affittasi. Ruggero Manna 14. 7714 L

APPARTAMENTI e magazzini affittansi in Via Zovenzoni 5. 7382 L

APPARTAMENTO per 24 aprile, composto due camere, cameretta, cucina, acqua, gas, subaffittasi per corone 650. Via Canova 13, IV, p. 19. 7797 L

APPARTAMENTO 5 stanze, centro, casa nuova, subaffittasi causa partenza, corone 60. Indirizzo al Piccolo. 7845 L

APPARTAMENTO 3 camere, camerino cucina appigionasi prontamente. V. Cologna 23. 7829 L

APPARTAMENTO 4 camere, camerino cucina affittasi prontamente. Via Raffineria 11. 7830 L

APPARTAMENTO 2 camere, cucina appigionasi prontamente. Via Bonomo 865. 7831 L

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, terrazza, acqua, gas, centro, affittasi per il 24 aprile. Indirizzo Piccolo. 7803 L

APPARTAMENTO sei stanze, accessori, gas, luce elettrica, affittasi 24 agosto. - Via Foscolo 2, terzo; vista Piazza Barriera. 9616 L

BOTTEGHE appigionansi prontamente. Via Settefontane 6-8-10. Informazioni Amministrazione Petech; Telefono 19-97. 7832 L

BOTTEGHE, principio Settefontane, 3 fori, cor. 1000; 2 fori, doppia retrobottega, cor. 800, affittansi. Obst, Toro 1. 9259 L

CAMERA con focolaio affittasi 24 marzo. Belvedere 83. 9640 L

CAMERA e cucina affittansi prontamente. Vasari 19, porta 12. 9634 L

CAMERE due, camerino, cucina affittansi. Campo S. Giacomo N. 3, porta 22. 7838 L

MAGAZZINI grandi con grande fondo e casa d'abitazione, affittansi per un industria a Barcola. Per informazioni: Magazzino cordami. Riva Grumula 14. 7822 L

MAGAZZINI, negozi, fondi, tettoie, affittansi. Rivolgersi Gasparo Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 9125 L

MAGAZZINO 3 fori, posizione centrica, subaffittasi prontamente, condizioni favorevoli. Indirizzo Geyer, Coroneo 3. 9464 L

MAGAZZINO in corte affittasi prontamente, cor. 450 annue. Offerte «Corte» Piccolo. 9614 L

MAGAZZINO da affittare per la fine di aprile. Via Molin piccolo 10. 7791 L

MAGAZZINETTO adatto pure quale bottega, affittasi prontamente. Pauliana 8. 7716 L

MAGAZZINO affittasi corone 35. Bachi 16. Rivolgersi Drogheria. 9557 L

NEGOZIO con scansie, banchi, prontamente affittasi a S. Giacomo. Indirizzo Piccolo. 7817 L

RONCHI vicino stazione Meridionale affittasi casa per negozio fin'ora affittata per negozio manifatture. Rivolgersi Gius. Predovnik, Ronchi. 13483 L

STANZE due, stanzino, cucina, affittansi prontamente. Gaspare Gozzi 3. 9639 L

STALLA per tre cavalli, rimessa, cortile, acqua, vicinanze via Kandler, affittasi. Rivolgersi via Toro 7, magazzino. 9446 L

VILLA signorile dieci stanze, accessori, luce elettrica, bellissimo giardino, affittasi prontamente Rossetti 59. Ingrandibile con appartamento sottostante adatto due famiglie. Rivolgersi amministrazione Giulivo 378-II. 7765 L

VILLA cinque, sei stanze in affitto, adiacenze via Commerciale, cercasi. Offerte «Mezzogiorno» Piccolo. 9627 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.

(soltanto per privati, non per esercenti).

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARMI, oggetti antichità acquistansi. Indirizzare corrispondenza Barriera N. 11, terzo. 12499 M

ATTACCAPANNI, credenza, sedie pelle, tavola crociera, chiffonniers, divano, tappeti, vendonsi; affittasi appartamento. - Piazza Ospedale 4, porta 9. 9600 M

ARMADI, lavamani marmo, sgabelli, specchi, vendonsi occasione. Via Zudecche 3 secondo. 9605 M

BALENIERA (guzzo) di lusso, nuova, di premiato cantiere, due alberi, armo completo, dimensioni 8 per 2, legno teak, armata in metallo bianco, vendesi corone 3300. Indirizzo al Piccolo. 7787 M

BICICLETTE usate diverse, nonchè «Stiria» (71) nuovissime, vendonsi prezzi incredibili. Via Poste 14, primo, destra. 9586 M

BICICLETTA mozzo libero, freno, vendesi cor. 85. Via Gioachino Murat N. 6, primo piano. 9612 M

BICICLETTA contropedale, vendesi. Via Fornace 3. Portinaia. 9532 M

BRILLANTI splendidi orecchini, vendonsi per metà prezzo di costo. Indirizzo Piccolo. 7709 M

BICICLETTA vendesi, cor. 120. Via Boschetto 40, V, Pavan. 7728 M

BICICLETTE da corsa, una per ragazzo, vendonsi a prezzi bassissimi. Fioraia, Corso 4. 9591 M

CARRO completo, per limonata, vendesi. Via della Corte N. 4. Carbonaio. 9427 M

CARROZZELLA sport, per bambini; tavola e divano piccolo, vendonsi. Acquedotto 96, III, sinistra. Visitare 9-2. 9564 M

CANE maschio, danese, cercasi. Offerte «Danese 9576» Piccolo. 9576 M

CAPPOTTO uniforme, due volumi della nuova medicina Bilz, vendonsi, prezzo mite. Paduina 13, I piano. 9583 M

CAMERA matrimoniale, nuova, vendesi prontamente causa matrimonio annullato. Tintore 8, primo. 9560 M

CAMERA matrimoniale moderna, fortissima, mai adoperata, costava 700, vendo in giornata, corone 450. Indirizzo Piccolo. 7839 M

CASTRADINA buona vendesi in dogana, cor. 160 al quintale. Rivolgersi alla Trattoria via Porporella N. 7, da Milo Stamsic. 9571 M

CAMERA letto nuova, opaca, lavorata, solidissima, vendesi sotto prezzo. Fonderia 12, primo. 7843 M

LETTI, suste, materassi, sgabelli, lavamano, tutto nuovo, vendonsi sotto prezzo. Fonderia 12, primo. 7842 M

LIRE gas, apparati vendonsi, prezzi irrisori. Manzoni 20, I. 9396 M

LINOLEUM, buonissimo stato, 20 metri quadrati, da vendere. Montecchi 5, III. 7746 M

LETTI (due) nuovi, con suste, vendonsi per 60 cor. Via Settefontane, Rozzol 317, porta 2. 9524 M

LETTO, susta, piumini, specchi, vestiti signora vendonsi. Rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 7763 M

LETTO una persona e mezza vendesi. - Piazza Ospedale 8, Negozio vestiti. 7846 M

LOCOMOBILE 16 cavalli, in perfetto stato vendesi massimo buon prezzo causa liquidazione industria. Offerte sub «Cassetta 33» posta Stadion. 7036 M

MOLLE per la macinazione, sistema «Kollergang», cercansi. Offerte sub «Moderne Construktion» al Piccolo. 6633 M

MOTOCICLETTA, perfetto stato, cercasi. Offerte dettagliate con prezzo sub «Moto 100» al Piccolo. 9412 M

MACCHINA Singer buono stato, ed altri oggetti, vendonsi; esclusi rivenditori. - Indirizzo Piccolo. 7808 M

MACCHINA Singer originale, ottimo stato, vendesi prezzo occasione. S. Francesco 40, I. 9581 M

PIANOFORTE coda, lungo, quasi nuovo, vendesi cor. 80. D'Azeglio 24, III, destra. 7717 M

PIANO Mignon, quasi nuovo, fabbrica rinomatissima, vendesi, prezzo mitissimo. S. Martiri 23, pianoterra. 7612 M

PINI e cipressi assortiti, metri 1-4, vendonsi, prezzi occasione. Antonio Zanella, Capodistria. 7414 M

PIANINO nuovo vendesi a prezzo di occasione. Via Fornace 8, pianoterra. 9642 M

SCRIVANIA grande, vendesi. Indirizzo Piccolo. 7334 M

SACCHETTI mezza stagione, vestaglie moderne, vestiti poco usati, vendonsi. Acquedotto 22, porta 25. 7722 M

STANZA da letto, bene lavorata, con specchi, cristallo, vende falegname. Farneto 41. 9596 M

STANZA matrimoniale, bicicletta «Stiria», nuova, vendonsi. Crociera 1, porta 6. 7807 M

SPECCHIO grande due metri per uno, cornice dorata, fino, vendesi. Indirizzo Piccolo. 7833 M

STANZE matrimoniali moderne, chiffonieri 1-2 porte vendonsi prezzo conveniente. Ferriera 30, falegname. 9569 M

STANZA da pranzo completa, divano, vendonsi. Rivenditori esclusi. Indirizzo al Piccolo. 7565 M

TAPPETI persiani, originali, ribassi 10-15 percento, ultimo mese. Cobau, tappezziere. Caterina 8, I. 7149 M

TENDA grande, quasi nuova, vendesi prontamente, corone 30. Indirizzo Piccolo. 7733 M

TELA. Lenzuola doppia altezza, prima qualità; asciugamani; occasione. Madonnina 13, Manifatture. 7754 M

VESTITO moderno, cappello nuovo, vendonsi causa lutto. Indirizzo al Piccolo. 7821 M

VESTITI usati, stivali, cappotti, comperansi. Scrivere Tosolini, Via Rivo 4. 9630 M

VESTITI (due) da signora, vendonsi. Tommaso Grossi 12. 9528 M

VESTITI neri, colorati, calzoni uomo, vestiti, bluse, scarpe vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 9608 M

VETRINA da camera, vendesi prezzo irrisorio. Indirizzo al Piccolo. 7790 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AZIONI cinque della Banca Cooperativa di Trieste, vendonsi a cor. 90 l'una. Gentili offerte indirizzo Piccolo. 7802 N

BOTTEGHINO bene avviato vendesi prontamente, causa malattia. Indirizzo Piccolo. 7788 N

BOTTEGHINO frutta, erbaggi, vino, birra, con appartamento, vendesi, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 7739 N

CAPITALI cercansi per Pola, prime intavolazioni; mediatori esclusi. Indirizzo Piccolo. 7560 N

DECRETO osteria affittasi prontamente. - Offerte «Decreto» Piccolo. 9615 N

DECRETO trattoria cercasi; esclusi mediatori. Indirizzare Caffè Universo, lamsek. 7805 N

DISTINTO signore serio cerca 200 corone in giornata, buone garanzie. Offerte sub «Prontamente 9572» Piccolo. 9572 N

FORNO, posizione popolata, senza concorrenze, lavoro assicurato, vendesi. Rivolgersi banco Caffè Giardini. Piazza Gianbattista Vico. 7712 N

LATTERIA avviatissima, vendesi buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 7792 N

LATTERIA centralissima, vendesi causa affari di famiglia. Rivolgersi Chiozza 12. 7713 N

LAVORATORIO da falegname con banchi e ordigni vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 7818 N

MUTUI accordansi ad impiegati, docenti, pensionati, rinovansi mutui esistenti. Condizioni specialissime, trattazione diretta. Informazioni gratuite. Consorzio Società Impiegati, Squero nuovo 7, II, dalle 5-7. 9118 N

MUTUO cor. 4000, cercasi verso buon interesse, consegnando in pegno doppio valore. Offerte sub «Sicurezza» Piccolo. 7849 N

NEGOZIO barbiere, avviatissimo, centrica posizione, vendesi prontamente a Fiume, causa partenza. Rivolgersi Acquedotto 25. Barbiere. 9547 N

NEGOZIO terraglie, merce, vendesi «en block», buonissimo affare. Indirizzo Piccolo. 7753 N

NEGOZIETTO da vendere; in buon sito. Indirizzo al Piccolo. 7804 N

PRESTITI per persone d'ogni ceto. Bureau Commerce. Via Nuova 45. 9650 N

SOCIO o capitalista con 5 a 6000 corone cercasi per sviluppo lucrosa azienda, bene avviata, di grande avvenire; benefici. Scrivere sub «Lucroso 1912» al Piccolo. 7638 N

SIGNORA o signore, disposto interessarsi con piccolo capitale in lucrosa azienda commerciale bene introdotta, cercasi; rischi esclusi; 40 per cento benefici. Indirizzare serie offerte sub «Discrezione 1880» al Piccolo. 7637 N

20.000 cor., cercansi I intavolazione. Indirizzo al Piccolo. 7711 N

25.000 corone cercansi in prima intavolazione su fondo. Indirizzo al Piccolo. 7781 N

300 cor. cercansi da famiglia onesta, buon interesse. Scrivere «Garante 7744» Piccolo. 7744 N

70.000 corone disponibili primo rango città. Offerte «Urgente 70.000» Piccolo. 9622 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA, bellissima posizione Gretta, 6 appartamenti, cor. 22.000; ringhiera usata metri 12½, vendesi cor. 38. Indirizzo Salita Gretta 7, Commestibili. 9540 O

CASETTA nuova, sei locali soleggiati, giardino, vendesi prontamente causa partenza, cor. 13.000. Indirizzo Piccolo. 7806 O

FONDO città, complessive tese quadrate 380, pressi Istituto-Rossetti vendesi a corone 100 la tesa, eventualmente divisibile. Offerte «Fondo occasione» Piccolo. 9203 O

FONDO da 1500-2000 m. q., vicinanze ferrovia dello Stato, cercasi prontamente. Offerte sub «Cemento armato» al Piccolo. 9231 O

FONDO pressi Coroneo-Scorcola-Fabio Severo, acquistasi. Offerte con pretese sub «Fabio 7719» Piccolo. 7719 O

FONDO, villa o casetta speculazione comprerebbesi saldo prezzo 18.000. Offerte dettagliate tese, costruttore sub «Cassa 9568» Piccolo. 9568 O

FONDO Roiano per cinque case tutta facciata vendesi. Indirizzo Piccolo. 7782 O

STABILE nuovo, città, valore 60.000, permuterebbesi con stabile 120-160.000 cor. Offerte «Serietà 9563» Piccolo. 9563 O

STABILE città, valore 80-90.000 corone acquisterebbesi. Offerte «Serio riflettente» Piccolo. 9204 O

STABILE nuovo, centro, San Giacomo, comfort moderno, vendesi causa lutto, cor. 92.000, saldo prezzo 19.000, rende netto 10½. Rivolgersi Collarsich, Caffè Corso. 9633 O

STABILE angolo via Fiume, vendesi, eventualmente permutasi. Saldoprezzo 35.000. Siberna, Molin a vento 70. 7774 O

VILLINO in città, undici locali, massimo comfort, vendesi piccolo saldo prezzo. - Offerte «Convenienza 9250» Piccolo. 9250 O

VILLA, Scorcola, 20 locali, comfort, tese 600 giardino ombroso, vendesi; occasione. Indirizzo Piccolo. 7748 O

VILLINO città, pressi S. Giusto, 12 locali, comfort, vendesi. Indirizzo Piccolo. 7749 O

VILLA adiacenze Massimiliana, 12 locali, vista al mare, vendesi. Indirizzo Piccolo. 7750 O

VILLINO con giardino, in bella posizione, con estesa vista sul mare, vendesi. Gentili offerte sub «Buon affare» Fermo posta centrale, verso scontrino. Esclusi mediatori. 7554 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ABBONAMENTI alla Biblioteca Circolante (Leihbibliothek). Romanzi nuovi ricevonsi. Corso 45. 7084 P

CINEMATOGRAFI, impianti completi ed accessori. Gruppi elettrogeni. Noleggio pellicole. Cav. Luigi Roatto, Trieste, via Barriera 21. Cataloghi e' preventivi gratis. 6494 P

CUOCA, ragazze per tutto assieme e anche per locanda cercansi. Agenzia Ebner, via Molin piccolo 11. 7819 P

CAMERIERA finissima, o servitore, ottimi attestati, cercasi. Presentarsi Sanità 10, pianoterra. 9607 P

COSTUMI, vestiti da signora, novità, prezzi senza concorrenza. Jess, Barriera 15. 9624 P

DA chi? venite avvisati segretamente, sollecitamente, regolarmente a casa vostra quando sortono le vostre cartelle? solamente dall'Ufficio Verifica di tutte le estrazioni «Zoldan», Trieste, Corso 29, II piano. Ben 439 cartelle estratte rilevò questi mesi. Tassa dieci centesimi per cartella. Abbonatevi! 7452 P

DISCHI, grammofoni «Pathè», nuovo arrivo dischi in 35 centim., completo repertorio italiano in deposito: ballabili, canzonette, inni. Stabilimento Grafico Triestino, Piazza Borsa 13. 9647 P

EMPORIO mobili nuovi di Salcano. A. Palma. Via Carducci 20. 11580 P

GRAMMOFONI marca «Angelo» colossale assortimento dischi, campionario dischi triestini, grammofoni marche svizzere, qualunque prezzo, orchestrioni automatici. Stabilimento «La Fonica», Barriera 16, primo piano. 9559 P

MANICURE e Massaggi. Via Chiozza 4, porta 4. On parle français et anglais. 9536 P

MORANA, liquido patentato, infallibile distruggitore delle cimici ed insetti, vendesi all'ingrosso, minuto, Stadion 10. 9636 P

PER Pasqua. Non in tutti i negozi trove' rete ancora le ricercatissime paste e maccaroni «Monopol», 6-4-2 uova, perciò pretendetene la marca. 8044 P

PIANINI con moderatore, nuovi, usati, noleggiansi per corone 7 in poi. Lazzaretto 44. 7475 P

SIGNORI! trovano di che vestirsi bene ed elegantemente con spesa minima nei magazzini vestiti fatti Jess, Barriera 15. 9625 P

STAMPERIA per ricamo, con vendita lavori o materiali. Cavana 12, Negozio Bomman. 7682 P

TRAFORO! Legno bellissimo, bianco, rosa, noce, ebano, disegni. Scorzeria 4. 8570 P

TRALICCI, grande partita, prezzi bassi. Primo piano, Corso 3, Devescovi. 9545 P

VERIFICAZIONE qualsiasi Biglietto Lotteria esatta soltanto presso Cambio valute A. Bolaffio, Trieste, via S. Antonio 6. Tassa 10 centesimi per Biglietto. 80941 P

VESTITI seta ricamati, blouse. Ricco campionario d'una fabbrica mondiale. Recasi con campionario a domicilio. Offerte sub «Convenientissimo 9554» al Piccolo. 9554 P

VESTITI moderni per uomo, soprabiti, ombrelli. Pagamenti settimana - mese. Via Antonio Caccia 6, I. Ricco assortimento. 7745 P

VERMOUTH di Torino a spina soltanto Caserma 13, spaccio vini. 9584 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BARCOLA affittasi per la stagione villino tre camere, cucina, giardino. Indirizzo al Piccolo. 7784 Q

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

GIUSEPPE. Non posso dimenticarti; sono disperata perchè mi tocca andare lontano da te. Sei contenta? T' amo sempre. Tua M. 7766 R

SEVERO. M'hai compensata l'attesa dura e snervante con un poema di sfiducia: non sai, nè vuoi comprendermi. Non ho nulla, proprio nulla da giustificarmi. Godi e dimentica; l'hai voluto tu. 9577 R

QUELLA signorina che doveva essere mercoledì ore sei davanti Politeama, pregata trovarsi oggi Acquedotto alle 5-5.30. 9573 R

QUELLA che vedeste sabato da lontano, che poi voleste «cucar» da vicino, è mia cugina. Spero non sarete gelosa come di quella che conobbi per mero caso in teatro. (Saluti all'avvedutissima Ninfa). Il dovere. 7783 R

FERNANDO. Si faccia onore. Stefania. 9582 R

SIGNORE G. S. Caffè New York pregato gentilmente inviare Suo indirizzo. Gina. 7723 R

BIANCO! Celeste! Fernando! Bene, adesso che donaste a quella.... i milioni, in palazzi, gioie, orgie, ecc. adesso siamo pari, crederete, al mio sincero amore. Venga, Demostene, dai presto. 9550 R

ARRIGO 11. Ti prego venire oggi ora solita, domani parto definitivamente; ricevi Angelo, ardentissimi. Tua K. 7737 R

JOE 14. Stadion Why any answer? I wrote twice. look for. Euridice. 7747 R

LEILA. Preleva lettera indirizzo precedente, rispondi tosto. Infiniti tuo Mor. von Renè. 9552 R

DIGNANO. Meravigliato tua assenza, attendoti alle 4 casa mia. 7735 R

LEANDRO 4978. Ritirate lettera alla posta centrale. Distintissimi saluti. Emilia. 9556 R

ADA D. Ti prego di ritirare lettera oggi. G. M. 9589 R

8 Gennaio. Ti attendo sabato 6.30 solito luogo. 9602 R

GIOVANNI N. 404 giace lettera. 7315 R

S. ved. Cimitero. Lascialo! Piangerai lagrime di fuoco. Cas. R. 9613 R

ROSALI Perto. Prelevi lettera posta Piazza Borsa. Saluta con stima speranza. 9631 R

SIGNORE G. L. pregato ritirare lettera casella postale 184, piazza della Borsa. Cesira B. 9629 R

SATURNO. Perchè non vieni? Sono ansioso di parlarti. Procura sabato cinque mezzo. Mille affettuosi. 9637 R

BERLIZ Scool mercoledì: Foste bella, come parlarvi? 7836 R

SUZZA. Alle 7.30. Disgraziatamente impossibile prima. 6523 R

VEDOVO anni 35, operaio, triestino, cerca vedova oppure ragazza povera, scopo matrimonio. Anonime respinte. Offerte sub «Carlo» posta centrale. 9643 R

PENSIONATO con entrata annua corone 1313, buonissimo carattere, desidera ammogliarsi con signorina anche ceto servitù, con dote 8000-14.000 corone. Anonime cestinate. Offerte sub «Sehr guter Herz» fermo posta centrale Trieste. 9537 R

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti; scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 7434 R

LEVATRICE autorizzata, accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero. Farneto 78, villino proprio. Telefono 278, rom. 4. 7604 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto sabato 16 corr. dalle ore 9-12 e dalle 3-6 pom.

Grammafono con dischi, banco lungo a cassetti, tavolino, sedie, una grande partita di cappelli guarniti da signora, forme di feltro e paglia, fiori di seta e velluto, nastri, piume, bordure.